Giovedì 6 Marzo 1930 - VIII

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LIII - N. 56
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 72

Si ricevono all' AMMINISTRAZIONE V. VITTORIO VENETO 44

Abbonamenti: IN ITALIA E COLONIE Anno L. 65.— Semestre „ 33.— Trimestre L. 17 Mese „ 6 — ESTERO Anno L. 150.— Semestre „ 70.— Trimestre „ 38.—

Inserzioni: Si ricevono presso l' UNIONE PUBBLICITA' S. A. — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 2 - Cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica - Tassa gov. 1.50%, e tassa prev. giornalisti in più - Pag.to anticipato

I bilanci discussi alla Camera

ROMA, 5. — Nella seduta di oggi, presieduta da S. E. l'on. Giuriati, la Camera ha impreso la discussione dello «Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1 luglio 1930 al 30 giugno 1931».

Due discorsi dell'on. Gorini e dell'on. Capoferri: quello intorno alla disciplina delle amministrazioni comunali, centri biologici del corpo della Nazione; il secondo per esprimere il proprio compiacimento per la tranquilla operosità con cui il popolo italiano, sotto la guida del Duce, lavora con spirito rinnovato alla preparazione delle sue fortune. L'on. Capoferri conclude augurando che ogni volontà del Duce sia sempre completamente attuata, e che al suo grande senso di giustizia siano sempre ispirati gli atti di tutti i funzionari del Regno.

Chiusa la discussione generale, il relatore De Martino rinuncia a parlare.

La discussione sarà continuata nella seduta di domani, venerdì. Parlerà il Sottosegretario agli Interni, S. E. on. Arpinati, il quale con importantissime dichiarazioni illustrerà l'opera svolta dal Governo Fascista in materia di politica interna.

Nella stessa seduta di domani sarà preso in esame il bilancio della Guerra. A questi bilanci seguiranno quello dell'Aeronautica, per cui la sottogiunta ha approvato stasera la relazione dell'on. Fier e quella delle Colonie.

E' stata posta in distribuzione alla Camera la relazione dell'on. Asquini sul disegno di legge che approva la convenzione concernente l'istituzione di metodi di fissazione dei salari minimi adottati dalla Conferenza internazionale del lavoro a Ginevra. Il relatore, dopo un approfondito e dotto esame delle deliberazioni prese dal convegno ginevrino, rileva che di fronte alle decisioni adottate l'Italia ha la fierezza di ribadire ancora una volta la superiorità del suo ordinamento corporativo sulla legislazione sociale degli altri paesi, non solo per l'altezza dei principii sociali cui si ispira, ma anche per l'ampiezza della sua portata che elimina per noi quella moltiplicazione di metodi nella disciplina dei salari a cui le più anguste legislazioni straniere in materia di contratto collettivo hanno dato o devono dar luogo nei sensi della convenzione approvata.

S. E. Turati
Inizia un corso di lezioni di storia della rivoluzione

ROMA, 5. — Stamane alle ore undici nell'aula magna dell'università S. E. Turati segretario del P. N. F. ha iniziato un corso di lezioni di storia della rivoluzione.

Tra i presenti erano il presidente del Senato S. E. Federzoni, il presidente della Camera dei Deputati S. E. Giuriati, il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Balbino Giuliano, i Sottosegretari di Stato Manaresi, Di Marzo e Alfieri, S. E. Damelio presidente della Corte di Cassazione, S. E. Gasperini presidente della Corte dei Conti, il vicesegretario del P. N. F. on. Melchiorri, il capo dell'ufficio stampa del governo on. Lando Ferretti, l'on. Garelli Capo dell'ufficio stampa del Partito, il comm. Klinger capo dell'ufficio sindacale, l'on. Maltini segretario dei G. U. F., numerosi senatori e deputati, il comandante del corpo d'armata Vaccari, il prefetto Montuori, il conte Dancora, il senato e il corpo accademico dell'università, gli studenti della facoltà di scienze politiche e numerosissime personalità. Prestava servizio d'onore la milizia universitaria. Al suo ingresso nell'aula magna, S. E. Turati che è stato ricevuto dal rettore sen. Milosevich e da S. E. De Stefani, è stato fatto segno a calorosissimi applausi, cessati i quali, seguito dalla più viva attenzione ha tenuto la prima lezione del corso. Vivissimi applausi hanno salutato le ultime parole del segretario del partito che a mezzogiorno ossequiato dalle autorità ha lasciato l'Ateneo.

Nella città del Capo
La polizia usa gas lacrimogeni per difendersi dai dimostranti

CITTA' DEL CAPO, 6. — *Poichè gli indigini avevano manifestato il proposito di interpellare il premier Hertzog circa la legge di repressione di disordini ritenuta troppo draconiana e temendo che ciò avrebbe potuto causare tumulti, un buon numero di poliziotti erano stati posti a guardia del parlamento. Nonostante queste precauzioni gli indigeni hanno assalito gli agenti lasciando contro di essi sassi, bottiglie ed altro. La polizia ha fatto ripetute cariche a gas lagrimogeni. Da una parte e dall'altra vi sono parecchi feriti. L'ordine è stato ristabilito.*

Il generale de Rivera ammalato

PARIGI, 6. — *Il generale Primo De Rivera si trova a letto con un attacco di influenza. All'albergo dove egli è alloggiato si è molto riservati nel dare notizie sulla sua salute e non si ammettono visitatori. Il generale non ha ricevuto che i dottori inviatigli dall'ambasciata di Spagna e le due figlie. Nessun bollettino medico è stato pubblicato ma si dichiara che i medici pur non ritenendo grave l'influenza dalla quale il generale è stato colpito, gli hanno prescritto un assoluto riposo.*

Per salvare un diplomatico messicano a Ginevra
Un impiegato alla conferenza dà il sangue per la trasfusione

GINEVRA, 6. — Il segretario della Società delle Nazioni aveva pubblicato un appello perchè un uomo robusto e sano volesse sottostare alla trasfusione del sangue necessario a salvare la vita dell'osservatore messicano alla conferenza per la tregua doganale, Leal, che da martedì versa in gravissime condizioni in una infermeria di Ginevra. Parecchie persone, tra cui anche alcuni delegati alla conferenza, hanno generosamente risposto all'appello.

La scelta è caduta su un giovane impiegato del segretariato. Dopo la trasfusione del sangue, lo stato del signor Leal ha segnato un miglioramento, ma l'osservatore messicano non si può considerare fuori pericolo. (R. S.).

La signora Hanau digiuna

PARIGI, 6. — *La signora Hanau ha continuato oggi lo sciopero della fame che prosegue ormai da sei giorni. Essa è naturalmente molto indebolita, ma i medici dichiarano che finora non si può dire che il suo stato desti preoccupazione.*

Tumultuosa seduta alla Camera francese
La fiducia al gabinetto Tardieu vivamente contrastata

PARIGI, 5. — Grande folla si era raccolta nel pomeriggio nei dintorni di palazzo Borbone per la ripresa della seduta della Camera.

Il presidente Buisson apre la seduta alle ore 15. Il signor Tardieu con la maggior parte dei suoi collaboratori prende posto al banco del Governo. Quando Tardieu sale alla tribuna la destra e il centro applaudono mentre la sinistra mormora.

Il presidente del Consiglio comincia la lettura della dichiarazione ministeriale e quasi subito si iniziano le grida ironiche ed i rumori della sinistra, specialmente diretti contro Dumesnil e Falcoz.

Tardieu con voce energica cerca dominare il tumulto, applaudito dai suoi amici. Quando Tardieu termina la lettura, i deputati del centro e della destra in piedi acclamano il Capo del Governo. Parecchi deputati del centro e della destra gridano alla opposizione che per rappresaglia non lasceranno parlare gli oratori della sinistra. Infatti appena il deputato socialista Frossard sale alla tribuna la destra e il centro si mettono a battere sui banchi facendo un rumore assordante.

VIOLENTO TUMULTO

Il presidente invita la Camera ad ascoltare l'oratore socialista, ma poichè non riesce ad ottenere il silenzio, sospende la seduta per mezz'ora.

Alla ripresa egli fa appello alla buona volontà dell'assemblea. Il deputato Frossard riprende la parola, ma scatena un nuovo violento tumulto quando fa ironiche allusioni alla abnegazione del signor Dumesnil. La sinistra e il centro si lanciano invettive e il presidente è costretto a sospendere di nuovo la seduta per un quarto d'ora.

Quando si riprende la discussione Tardieu invita i colleghi a non prolungare inutilmente il dibattito con un atteggiamento di ostruzionismo sistematico. Frossard continua il suo discorso criticando il modo col quale è stato formato il gabinetto e attacca il ministro Dumesnil e il sottosegretario Morinaud e afferma che una politica di pace non può esser seguita che da una maggioranza democratica. Quindi fa un processo personale contro ciascuno dei ministri e conclude dichiarando che si può governare senza i socialisti, ma non si può governare contro di loro.

Prende quindi la parola il deputato radicale socialista Dalimier che fa anch'egli una carica a fondo contro il gabinetto Tardieu.

LA REPLICA DI TARDIEU

Sale poi alla tribuna il presidente del consiglio Tardieu. Egli dichiara che nonostante il rifiuto ad esso posto di una tregua il governo nel generale interesse del paese si sforzerà a realizzare il suo programma. Ricorda quindi che raccomandò sempre l'unione repubblicana in un momento come questo in cui la Francia è impegnata in trattative internazionali e in periodo di ricostruzione e pone in rilievo le diverse posizioni assunte dal partito radicale socialista che dal 1924 al 1926 e dopo lo scorso novembre, ha votato con i socialisti mentre in tutti gli altri periodi ha votato alla maggioranza. Tardieu saluta poi ironicamente i socialisti la cui dottrina — egli dice — è così forte che allorchè essi prestano il loro appoggio questo uccide immediatamente il governo che essi vogliono appoggiare. Soggiunge che l'attuale maggioranza della Camera non ha alcun motivo di porsi sotto lo scettro della minoranza. In regime repubblicano è il numero che fa legge. Nessuno ha nulla da rimproverarmi — prosegue Tardieu. — Siamo nella tradizione repubblicana. E' dinanzi al paese e per il paese che noi compiamo il nostro dovere sottoponendovi il programma di lavoro che già conoscete. Noi abbiamo offerto una tregua per l'esecuzione in comune di tale lavoro, ma voi non avete voluto saperne. In virtù dei principii repubblicani ci accingiamo a realizzare da soli questo lavoro. Allorchè lo avremo compiuto da soli discuteremo di nuovo se vorrete.

Numerosi applausi accolgono le parole del presidente del Consiglio dai settori del centro, della destra e da vari altri banchi.

Terminato il discorso Tardieu, la seduta è sospesa.

I VARI ORATORI

Alla ripresa parla il deputato comunista Cachin che ripete gli argomenti abituali del suo partito contro i governi borghesi. Segue alla tribuna Herriot, ex presidente del consiglio. Egli dice che il gabinetto Tardieu non risponde al desiderio formulato dal suo capo di costituire un ministero di tregua. Ribatte quindi le critiche che il presidente del consiglio ha fatto sull'atteggiamento del partito radicale e dichiara che esso deve restare costantemente popolare e rimanere costantemente in contatto con la massa democratica.

Dopo avere affermato che il programma sociale del partito radicale socialista si avvicina di più al programma socialista che non a quello della destra, Herriot aggiunge: «Noi abbiamo rifiutato di partecipare ad un gabinetto di tregua perchè abbiamo l'esperienza del passato». Ricorda che anche lui quando fu presidente del consiglio in circostanze critiche, domandò una tregua dei partiti che gli fu rifiutato e pertanto, qualche giorno dopo, i radicali entrarono in un gabinetto di unione nazionale».

INTERRUZIONI AD HERRIOT

Herriot prosegue: «Quando siete partito per l'Aja, signor Tardieu, noi abbiamo dichiarato che ci saremmo astenuti nell'interesse nazionale, ma quando si è formato il gabinetto Chautemps si è domandato di lasciarlo andare a Londra».

— Voi avete rovesciato Tardieu! — si grida dalla destra.

Il tumulto si scatena immediatamente altissimo. Deputati della sinistra e della destra si lanciano insulti ed il presidente a stento riesce a ricondurre la calma.

Herriot riprende col suo discorso. Egli accenna all'appoggio necessario della destra al gabinetto Tardieu ed afferma che i vantaggi finora conseguiti in politica estera non sono che gli effetti della politica iniziata dal cartello nel 1924.

«Noi siamo arrivati — conclude l'oratore — ad un punto decisivo e siamo grati al presidente del consiglio di avere situato la ricostituzione della grande famiglia repubblicana. Quando il governo tra poco ci domanderà la fiducia — conclude Herriot — noi la negheremo».

Sale infine alla tribuna il deputato socialista Renaudel, il quale dichiarasi indignato perchè una stampa compiacente sostiene unanimemente il signor Tardieu. Il pericolo del governo attuale, egli afferma, è quello di appoggiarsi sulla destra, che del resto non condivide le idee politiche del nuovo gabinetto e il silenzio del signor Marin ne è la prova. Renaudel dichiara che i suoi amici socialisti sono risoluti a combattere la presa di possesso da parte della destra della repubblica e non permetteranno che il partito socialista sia messo all'ostracismo dalla democrazia e dalla nazione.

L'oratore socialista conclude: «Noi voteremo contro il governo che tradisce la nazione».

Prende la parola il deputato Franklin Bouillon, il quale dichiara qual'è la posizione dei suoi amici, affermando che essi hanno il diritto di realizzare una larga concentrazione, ma si sono urtati contro espulsioni personali e politiche pronunciate dai gruppi radicali e socialisti delle due Camere.

LA VOTAZIONE TRA VIVISSIMO FERMENTO

La chiusura della discussione è quindi approvata.

Il presidente dà lettura di un ordine del giorno di fiducia del deputato Bascou, della sinistra radicale, e Tardieu pone la questione di fiducia su tale ordine del giorno. Si procede quindi alla votazione fra vivissimo fermento.

I commenti sono animati e non mancano vivaci discussioni.

Dopo il controllo, il presidente della Camera comunica l'esito.

L'ordine del giorno del deputato Bascou ha ottenuto 316 voti contro 263.

Il governo del signor Tardieu ottiene quindi una maggioranza di 53 voti.

Tutti i deputati della destra e del centro scattano in piedi ed acclamano vivamente il presidente Tardieu.

Le dichiarazioni al Senato

PARIGI, 6. — La dichiarazione ministeriale è stata letta al Senato alla presenza di numerosi senatori. La destra e la sinistra hanno accolto con applausi la dichiarazione, durante la lettura della quale, fatta dal ministro Peret, si sono avute interruzioni della sinistra democratica e dei socialisti.

Dopo la seduta nei corridoi del Senato si affermava che il Governo non avrebbe incontrato alcuna seria difficoltà.

Il voto commentato dai giornali

PARIGI, 6. — I giornali commentano ampiamente il voto di iersera alla Camera.

Il «Petit Parisien» scrive: «Dominando la discussione il signor Tardieu ha rivendicato anche per la sinistra socialista il diritto di pretendere l'appellativo di «nazionale» e per le destre fedeli al regime il diritto di essere chiamate «repubblicane». Ecco dunque la dimostrazione fatta una volta di più — dice il giornale — che le elezioni legislative del 1928 non hanno inviato a palazzo Borbone una rappresentanza favorevole alla politica del cartello, ma piuttosto una maggioranza di differenti orientamenti».

L'«Echo de Paris» rileva che il cartello battuto si è vendicato facendo fiasco.

L'«Ere Nouvelle» ritiene che in un secondo tempo bisognerà sostituire un ministero di conciliazione basato su una maggioranza capace di sostenere una politica veramente democratica.

Il «Populaire» dichiara che il socialismo resterà nel combattimento e che non lascierà i reazionari e gli affaristi agire impunemente al potere.

Le inondazioni in Francia hanno arrecato danni incalcolabili
Centinaia e centinaia di chilometri quadrati completamente sommersi

PARIGI, 6. — Da oltre un cinquantennio non si verificano nella Francia meridionale inondazioni così disastrose come quella che presentemente la funesta. Centinaia e centinaia di chilometri quadrati sono completamente sommersi, interrompendo ogni traffico nella vasta regione così colpita. Questa zona si estende da Montauban al nord di Tolosa a Berziers verso il golfo del Leone e a nord penetra nell'Alvegnano. Le vittime segnalate finora assommano ad una cinquantina, ma il triste bilancio si teme che non si arresterà a questa cifra. Quanto ai danni materiali salgono certamente ai centinaio di milioni di franchi. La linea principale della strada ferrata Parigi - Tolosa è interrotta. Le notizie che giungono da Tolosa recano sempre nuovi particolari impressionanti sulla situazione causata dalle spaventose inondazioni che si vanno allargando ancora, creando nuovi danni e nuovi lutti. Altre case sono crollate a Moisac, dando luogo a nuove scene strazianti da parte degli abitanti che attendono di essere tratti in salvo, rannicchiandosi sulle cime degli alberi e sui muri rimasti in piedi. L'opera di soccorso, per quanto amorevole e sollecita, è alquanto ostacolata dalla violenza delle acque che fanno vittime anche fra i solati ed i gendarmi.

Il Presidente del Consiglio Tardieu, data l'urgenza del caso, ha messo al corrente della situazione i Ministri nel Consiglio tenutosi stamane, fornendo ai colleghi tutti i particolari e le notizie trasmesse da rappresentanti del Governo che si trovano sui luoghi della inondazione informandoli sulle misure prese per l'organizzazione dei soccorsi. A questo riguardo sarà presentata alla Camera una domanda di credito di 20 milioni.

IL DISASTRO E' AVVENUTO DURANTE LA NOTTE

Il disastro si è prodotto rapidamente, in meno di dodici ore, in una sola notte, dalla domenica al lunedì. Le pioggie torrenziali aumentarono paurosamente i fiumi e gli affluenti già carichi per il rapido scioglimento della neve, provocando lo straripamento dei corsi d'acqua ed una vasta fiumana impetuosa, sconvolgendo il letto dei fiumi si riversava con ondate spumeggianti e rossastre sui campi, devastandoli.

I ponti venivano demoliti. L'alba del lunedì spuntava sopra un mondo senza nome e senza vita: case, ponti, strade ferrate, tutto era stato sommerso nella notte. Dopo due giorni dall'inondazione non era ancora possibile ai soccorritori, per mancanza di mezzi adeguati, di avvicinarsi alle località devastate. Qua e là villaggi completamente devastati dalle acque. Grandi città come Montauban, Castres, Pellier e Montpellier presentano lo spettacolo di enormi isolotti contro i quali l'acqua irrompente continuava a salire paurosamente.

UNA CITTA' DISTRUTTA

Le notizie che vengono da Montauban, centro della regione, sono di una gravità impressionante. La città, le cui case si profilano rispecchiandosi nelle acque del Tarn, è stata quasi completamente distrutta.

Gli atti di coraggio, taluni dei quali fulgidissimi, non sono mancati. I fratelli Schneck, due giovanotti di 17 e 20 anni di origine tedesca, hanno salvato dalla morte più di cento persone. Parecchi dragoni mancano all'appello. Tre sono annegati.

Scene pietose ed angoscianti si ripetono ovunque. Una vecchia signora singhiozza in una casa semicrollata: due dragoni la vogliono allontanare: «La casa sta per crollare, mia buona signora». «Voglio trovare prima il ritratto di mio figlio morto in guerra». Effettivamente si distingue sospeso ad una parete il ritratto di un militare.

Alcuni mitragliatri senegalesi si sono gettati a cavallo nell'acqua per raccogliere un gruppo di fanciulli che urlavano pieni di paura su un isolotto che stava per essere sommerso dalle acque. Un altro era stato un giorno e mezzo nell'acqua conducendo a salvamento a più riprese più di cinquanta persone.

Le acque risalite di un metro nella regione di Tolosa
Tragico bilancio

TOLOSA, 6. — Nel pomeriggio di ieri le acque sono risalite di un metro e nella regione della riva sinistra del Tarn e Bourg, tutte le acque che si erano ritirate hanno inondato di nuovo tutta la zona, abbattendo alcune case che erano rimaste in piedi, mentre parecchie persone hanno corso il rischio di perire. Gli esperti tuttavia dicono che questa nuova piena non sarà che passeggera. Tutte le precauzioni sono state prese per evitare accidenti alle persone. A Rejnies il numero dei morti è di 14. Ventidue persone erano in una situazione critica da due giorni, ma hanno potuto essere salvate. Il villaggio è quasi totalmente distrutto. La stessa situazione pietosa regna nel villaggio di Miulis ove 64 persone hanno potuto essere strappate ieri alla morte. 17 persone sono state salvate a Saint Raffine e a Nonie. Quasi tutti i salvati sono malati ed hanno dovuto essere messi a letto, essendo la maggior parte di essi, rimasta per 48 ore nell'acqua. Non si sa ancora ciò che avviene esattamente a Moissas, ove la situazione era più angosciosa. Vi erano 70 vittime, mentre si annunciava che ieri sera l'acqua saliva sempre nella regione di Villemur.

Ecco un primo bilancio della catastrofe: a Moissas 150 morti, 500 immobili distrutti, 2000 persone da soccorrere; a Ville Brunier 2 case crollate; a Rainies 14 morti e tutto il villaggio distrutto; a Orgueil 100 case crollate; a La Francaise 30 case crollate; a Saint Antonin 2 vittime e 25 case crollate; a Albias 3 morti e 20 case crollate; a Boudon numerose case crollate e gravi danni. (R. S.).

Duecento vittime nella sola Moissac

PARIGI, 6. — Le notizie che giungono sulle disastrose inondazioni che hanno funestato la regione di Montauban fanno ascendere a 300 i morti; di questi si contano 200 nella sola Moissac. Migliaia di case ecc., andate distrutte ed un numero grandissimo di persone è rimasto senza tetto.

La morte di Antonio Fradeletto

ROMA, 5. — S. E. il senatore Antonio Fradeletto, già gravissimo durante la giornata, è entrato stanotte verso l'una in agonia. Nelle prime ore di oggi, pregati dai figli, gli illustri medici prof. Giuseppe Bastianelli e prof. Amerigo Carducci, assieme al medico curante dott. Di Giulio, tennero consulto. Ma oramai non restava alla scienza che protrarre di qualche ora, mediante continue somministrazioni di ossigeno, di olio canforato e caffeina, lo stato comatoso in cui l'illustre uomo si trovava.

Quando il prof. Bastianelli, cui la figlia Adriana Fradeletto voleva strappare un filo di speranza, ha pronunciato le parole: «Non c'è purtroppo nulla da fare; il senatore va lentamente estinguendosi», la angoscia ha vinto ogni resistenza nervosa e le due signore, madre e figlia, affrante dal dolore e dalla stanchezza, hanno perduto i sensi.

I medici hanno dovuto occuparsi anche di loro.

LE ULTIME ORE

Chiamato dalla famiglia, Mons. Zaffarano accorre al capezzale del moribondo e gli impartiva la benedizione estrema, presente tutta la famiglia inginocchiata intorno al letto in un dolore ineffabile.

S. E. Fradeletto pareva assopito. I battiti del polso andavano sempre più attenuandosi. Il dott. Di Giulio, ogni 20-30 minuti ne fa la dolorosa constatazione. La fine è imminente. Sono attorno al morente la moglie, la di lei sorella, la figlia Adriana, il figlio dott. Giulio, la nipote Maria e due o tre intimi. Tragico il silenzio di quella camera; tragico il momento in cui il silenzio è rotto da monsignor Patrizi, che recita le preci con cui si accompagna il trapasso di una creatura...

Alle 15.40 il dott. Di Giulio abbandona il polso dell'infermo, e il braccio ricade inerte sul letto: è la morte! Il pianto non più frenato prorompe: nulla più, ormai, può turbare il trapassato. Quattro bianche suore entrano silenziose nella camera, mentre i famigliari ne sono allontanati con dolce violenza.

NELLA CAMERA ARDENTE

Le suore vestono e compongono la salma, poco dopo trasportata in lettiga al piano terreno, ove il Policlinico Morgagni ha la cappella mortuaria. Questa cappella è stata subito trasformata in camera ardente.

Il senatore Fradeletto riposa nel suo bianco lettuccio; ardono attorno quattro ceri. Le mani sono incrociate e portano un Crocefisso. Un altro grande Crocefisso è posto all'altezza della testa. La salma è cosparsa di fiori, e grandi mazzi la circondano.

Subito è cominciata la sfilata dei visitatori. La notizia, diffusasi rapidamente, benchè preveduta, ha prodotto una impressione di dolore.

Del Senatore Fradeletto non ricorderemo la biografia, limitandoci a qualche accenno soltanto. Egli è un benemerito della Patria, poichè ad essa ha dedicato tutta l'alta sua intelligenza, tutta la sua attività; particolarmente benemerito di Venezia, quale professore nel R. Istituto di Scienze Economiche e Commerciali, quale tutore del patrimonio artistico della città, ch'è un gioiello d'arte, quale potenziatore della biennale veneziana assurta a celebrità mondiale. Intanto, sorgeva e intorno a lui si allargava e cresceva la fama di oratore affascinante; e tale veramente era.

Deputato di Venezia; nel gennaio 1919 nominato Ministro delle Terre liberate; nel giugno dello stesso anno caduto col Ministero di cui faceva parte. Rinunciava allora alla vita pubblica militante. Nell'ottobre del 1920, nominato Senatore. Alla Camera ed al Senato pronunciò discorsi che rifulgono e rifulgeranno nella storia del nostro Parlamento.

Il Senatore Fradeletto in Friuli

Il Friuli deve riconoscenza al Senatore Fradeletto per l'amore che egli portava al nostro paese. Lo ha posto in rilievo recentemente, su «La Patria del Friuli», anche il nostro ottimo collaboratore Antonio Faleschini. E deve ricordarlo anche per le sue visite al Friuli e per i discorsi pronunciati nella nostra Provincia.

Oltre un quarto di secolo è già lontano quel fortunatissimo anno che fu per Udine il 1903, l'anno della Esposizione regionale. Antonio Fradeletto è venuto fra noi; come qui sono convenuti allora tanti altri deputati e senatori e personaggi illustri di ogni parte d'Italia. Ebbene, per quanto lontano il tempo, noi ricordiamo come se fosse ieri la grande potenza oratoria di lui, che, in un banchetto tenutosi alla Esposizione, parlò in modo così eloquente da travolgere gli uditori all'entusiasmo irrefrenabile e direnmo quasi delirante. La parola fluiva dalle sue labbra colorita, calda, appassionata, nobilissima; e trasfondeva nelle anime nostre, immediata, i sentimenti, le passioni che la agitavano: la grandezza d'Italia, la preminenza nel mondo delle sue arti, la liberazione delle terre italiane ancora calpestate dallo straniero.

Antonio Fradeletto ritornò in Friuli nel 1919 quando fu nominato ministro delle terre liberate.

Fu precisamente nel maggio, e accompagnato dalle autorità visitò minutamente tutta la zona maggiormente danneggiata, ovunque ricevuto da dimostrazioni di simpatia. In questa circostanza l'on. Fradeletto ebbe a promettere molto, più di quello che certamente potè mantenere. Erano tempi difficili e di grande miseria per il Friuli che aveva dal nemico guaste tutte le industrie e ridotta in miserevole stato l'agricoltura.

Ricordiamo che l'on. Fradeletto, allora ministro delle terre liberate presiedette convegni di danneggiati a Palmanova, a Latisana, a Pordenone, a Maniago, a Tolmezzo, a Pontebba e a Cividale.

Nel convegno di Maniago, davanti ad una folla di gente raccolta sul piazzale, che ostentava cartelli con le scritte: *Dateci lavoro! Vogliamo pane e lavoro! Tenetevi i sussidi!* e simili, l'on. Fradeletto in uno dei suoi travolgenti discorsi, dopo aver assicurato che in breve sarebbe passata nella zona la vaporiera, e che ponti e strade sarebbero stati fatti dal Governo, ebbe ad esclamare:

«Il giorno che queste promesse non fossero mantenute io mi ritirerei dal posto di responsabilità che occupo».

E mantenne la promessa.

La bandiera italiana consegnata al Rotary di Bruxelles

BRUXELLES, 6. — Una delegazione del «Rotary» di Firenze composta del marchese Ginori e dei comm. De Micheli e Francesco Baglioni, è qui giunta per consegnare solennemente al «Rotary» di Bruxelles la bandiera italiana. Oltre duecento membri del «Rotary» si sono riuniti oggi a banchetto, offerto dagli ospiti italiani. Al banchetto è intervenuto anche l'ambasciatore d'Italia marchese Durazzo. Sono stati pronunciati discorsi tutti improntati a grande ammirazione e simpatia per l'Italia.

Un minatore fa scoppiare un esplosivo nella casa della fidanzata

FORLI' 6. — Giunge notizia di un gesto di vendetta compiuto la notte del 3 corr. contro la casa del colono Ambrosetti Donato, di anni 64, nella solitaria località di Campo Dolino, frazione del Comune di Sarsina.

La famiglia aveva adunato una trentina tra parenti e conoscenti per una modesta festa di ballo in occasione delle recenti nozze di una figlia.

Verso le ore 23 una violenta detonazione lanciava tra le coppie danzanti i frantumi di un acquaio che si trovava in un angolo della stanza. Sei donne e due uomini rimasero feriti non gravemente; lievi danni subì lo stabile; grande invece fu il panico tra quei contadini.

Le rapide indagini dell'autorità hanno portato all'arresto di certo Guidi Arturo di anni 27 da Fersina, minatore. Costui era fidanzato della novella sposa, che lo aveva respinto per un altro giovane. Il dolore e il dispetto condussero il Guidi ad un atto di vendetta che poteva avere tragiche conseguenze. Egli introdusse nella tubazione dell'acquaio una forte quantità di esplosivo, come si usa per le mine, e vi applicò la miccia, attese che la festa cominciasse e si dileguò.

I soccorsi ai feriti furono immediati da parte del personale dell'ospedale di Sarsina.

Automobile che cade in un fiume
Tre vittime

SIDNEY (Nuova Scozia), 6. — *Il conducente di una automobile sventuratamente scambiava per una strada la superficie gelata di un fiume sulla quale dirigeva la macchina. Spezzatosi il ghiaccio l'automobile è precipitata nell'acqua, dove le tre persone che erano a bordo hanno trovata la morte.*

Roccambolesco furto in un palazzo
Quadri preziosi e la tabacchiera di Voltaire

LONDRA, 6. — *Si ha da Littleburg che nell'Esser durante la notte scorsa alcuni ladri si sono introdotti nei locali terreni del famoso palazzo di lord Glady Braybroche a Audleyend. Gli ignoti visitatori hanno ritagliato dalla cornice parecchie preziosissime tele e spogliato i locali di un buon numero di argenteria di valore, tra cui la tabacchiera di Voltaire. Fra le tele rubate ve ne è una di Rembrandt e una di Hans Holbein. Dopo accurate indagini la polizia è riuscita a recuperare parte della refurtiva.*

L'assessione proibizionista in America
Doganieri che sconfinano armati

MIAMI, 6. — Sette doganieri americani sono giunti su di un aeroplano a Bimini, nell'arcipelago di Bahama, armati di rivoltelle e mitragliatrici, per procedere alla ricerca di otto battelli usati per il contrabbando di alcoolici, e che erano stati rubati a Miami, dove si trovavano sotto sequestro. Le autorità britanniche hanno proceduto al disarmo dei doganieri americani prima di permettere loro di lasciare l'aeroplano. Le ricerche degli agenti proibizionisti degli Stati Uniti sono riuscite infruttuose. (R. S.).

Briganti giustiziati a Corfù

CORFU', 6. — Sono stati giustiziati i briganti fratelli [illegible] con tre complici. (R. S.).

CRONACA CITTADINA

È il Patriarcato di Aquileia?

Non abbiate timore che la resurrezione del Patriarcato di Aquileia sia stata posta in dimenticanza. I giornali continuano a parlarne, ognuno (che s'intende) tirando l'acqua al proprio molino.

Così «Il Piccolo» di Trieste le dedica oltre un paio di colonne, per riaffermare che nessuna residenza del risuscitabile Patriarcato è e sarà mai più adatta e più degna di Trieste, sopratutto considerando la missione nazionale che, sostenuta gloriosamente in passato quando resistette vittoriosa all'invadenza slava, dopo la redenzione è chiamata a compiere. Di più, Trieste è una città grande, la maggiore della Regione Giulia, e la più popolosa; è la città - emporio del commercio e delle industrie giuliane; la città dove si accentrano gli uffici più importanti, l'Università, le istituzioni più potenti... e va di questo passo.

Di Venezia, poi, non si discorre, sede secolare dei Patriarchi del Veneto — di cui fa parte anche la Provincia di Udine, salvo errore, e la vecchia Provincia del Friuli; Venezia figlia ed erede di Grado e del suo Patriarcato contrapposto a quello di Aquileia; Venezia e non altre città, dovrebbe non solo conservare l'attuale alta dignità ecclesiastica, ma assumersi anche quella di Patriarca di Aquileia; con l'antica giurisdizione di quest'ultimo, e quindi con supremazia ecclesiastica sui Vescovadi che ne dipendevano, in quanto, s'intende, si trovino entro i nostri confini... Basta il Patriarca di Venezia, per le Tre Venezie!...

Udine, che del Patriarcato di Aquileia fu sede per qualche secolo e lo storico nome glorioso ha dignitosamente conservato e tutelato, non è veramente il terzo che gode nella lotta fra i due maggiori colossi: non lo è perchè se quei due contrastano fra loro, sono però concordi nel voler la nostra città, la nostra Arcidiocesi privata di una dignità alla quale credono di avere storicamente diritto. E non le mancano i sostenitori, i difensori di questo diritto. Abbiamo già rilevato un articolo dell'illustre storico colonnello Cappello, pubblicato giorni addietro su «La Gazzetta di Venezia»; ne abbiamo letto un secondo ieri sul «Gazzettino» dell'avv. N. Fabris: generosi difensori dei diritti storici di Udine, arditamente scesi a combattere proprio sul terreno avversario.

L'avv. Fabris risponde con logica serrata a due articoli pubblicati sullo stesso «Gazzettino» a firma g. p., ed osserva giustamente:

«Noi non crediamo che la questione sia di quelle che si risolvono, attraverso le discussioni sui giornali. Si tratta sopratutto di una questione religiosa, che interessa la Chiesa Cattolica Romana e come tale essa non può avere il giudice altro che nel Romano Pontefice il quale in questa materia è giudice infallibile.

Tuttavia i rumori profani possono turbare le decisioni religiose ed impedire — ottenere la scissione del glorioso Patriarcato di Aquileia, con sede ad Udine, nelle due Arcidiocesi di Udine e di Gorizia. Perciò mi pare doveroso ed opportuno rilevare, per coloro che sono in buona fede, gli spropositi degli articoli suaccennati, e deplorare come friulano, come romano e come italiano che sia stata così volgarmente offesa una regione così italiana e così sana dal punto di vista religioso che patriottico come come Aquileia.

«Si è chiamata «lugubre fatica» quella dei friulani di tentar di ricostruire il loro Patriarcato: termine assolutamente improprio e bolscevico nei riguardi di coloro che rievocano la propria storia e la propria gloria romana, anche attraverso il Patriarcato. E così è finito con l'additare ad es. l'Austria che, avendo nel 1815 occupato tutto il territorio dell'ex Patriarcato, non si è curata di ricostruirlo, ed anzi nel 1818 è riuscita a togliere ad Udine ogni diritto metropolico per trasferirlo a Venezia. Infine, con l'ultimo articolo, quasichè non bastasse additare l'Austria quale esempio da seguirsi al Governo Fascista, come se non bastasse l'epiteto «lugubre» alle riesumazioni romane della terra friulana, il signor g. p. rincara la dose con una filza di scherni sulla cattedra «in cemento» che non meritano di essere meglio rilevati, per tacere della cretina profezia della «equivoca mitria infranta per sempre».

L'avv. Fabris, dopo la confutazione dei due articoli, così chiude:

«Sopra ed oltre le questioni delle unità cenete, delle piccole gelosie di campanile sta dunque questa grande verità storica e spirituale: ai confini d'Italia il legionario di «Aquileia» ha conservato attraverso i secoli con disperato amore una romanità che dal Fascismo, che di qui iniziò la sua marcia liberatrice, deve essere rivalutata, riportata al suo giusto gradino, per quelle pregiudiziali etico-romane, per quei fini imperiali che sono l'essenza stessa del Fascismo».

[...]minenza che nulla risulta alla Santa Sede in merito a quanto Ella mi scrive sulla restaurazione del Patriarcato di Aquileia, con sede in Udine.

Anche il Nunzio Apostolico che ho espressamente interpellato, mi ha dichiarato di non aver notizia della cosa. Sembra, quindi, che le voci divulgate in proposito siano da ascriversi a pubblicazioni di alcuni giornali.

Mi valgo, intanto, volentieri dell'incontro per esprimerLe i sensi della mia profonda venerazione con cui baciandoLe umilissimamente le mani mi confermo di Vostra Eminenza rev.ma umilissimo dev.mo servitor vero.

Firmato: **Card. Pacelli**».

Oltre a questa lettera il Cardinale ne ha ricevuta un'altra dalla Sacra Congregazione Concistoriale, cui spetta ogni decisione in materia di diocesi, nella quale viene formalmente assicurato che nulla c'è al riguardo di Aquileia.

Una comunicazione della Santa Sede al Patriarcato di Venezia

In seguito alle polemiche intorno alla restaurazione del Patriarcato di Aquileia, il Patriarca di Venezia, Cardinale Pietro La Fontaine ha scritto al Santo Padre per chiedere quanto ci fosse di vero nelle voci che correvano su tale restaurazione.

Il Cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato, ha risposto con la seguente lettera:

Eminentissimo e reverendissimo signor Mio ossmo,

In risposta alla stimata lettera del 28 corr. mese che l'Eminenza Vostra rev. ha indirizzato al Santo Padre, e che lo stesso Santo Padre si è degnato rimettermi per la sua opportuna revisione, stimo doveroso significare a Vostra E-

Riduzioni ferroviarie per Roma

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso speciali riduzioni ferroviarie del 30 e del 50 per cento per tutti i viaggi di andata e ritorno da qualunque stazione del regno per Roma in occasione delle grandi manifestazioni culturali, artistiche e sportive indette dal Comitato gare e feste in Roma, via Gregoriana 54.

Le riduzioni sulla tariffa ordinaria differenziale, sono del 30 per cento dal 25 febbraio al 5 marzo; dal 24 marzo al 2 aprile, dall'11 al 20 maggio; dal 10 maggio al 20 giugno e dal 21 al 31 luglio p. v.; del 50 per cento dal 6 al 20 marzo; dal 3 al 12 aprile, dal 25 al 10 maggio; dal 21 maggio al 2 giugno; dal 21 al 30 giugno e dal 10 al 20 luglio p. v.

La validità dei biglietti è di dieci giorni, dal giorno della partenza, se distribuiti da tutte le stazioni del Regno meno il Lazio, e di cinque giorni per i viaggiatori in partenza dal Lazio (provincie di Roma, Viterbo, Frosinone e Rieti).

Per tutte le informazioni del caso rivolgersi all'Agenzia Mezzacapo, palazzo del Consiglio dell'Economia.

Il convegno interprovinciale dei commercianti

L'intervento dell'on. Lantini - L'inaugurazione dei gagliardetti delle sezioni mandamentali

Il presidente della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti, cav. Enrico Broili, ha diramato a tutti i soci, la seguente circolare, firmata anche dal segretario provinciale rag. R. B. Manfrin:

Domenica 9 corr. avrà luogo il Convegno Interprovinciale dei Commercianti Friulani, al quale interverrà il Presidente Confederale on. Ferruccio Lantini.

Il Convegno, che per gli argomenti che saranno trattati e per la venuta dell'On. Lantini acquisterà particolare importanza, dovrà anche costituire una rassegna delle forze del commercio friulano, per dimostrare al Gerarca il grado di compattezza e di disciplina acquistato dalla organizzazione.

E' da segnalare che al convegno predetto sarà presente il Consiglio al completo della Federazione sorella di Gorizia, nonchè tutti i Presidenti delle Federazioni delle Tre Venezie.

Ciò basti per farLe giudicare la necessità che al Convegno abbiano a partecipare tutti i commercianti, per dare così la prova a tutte le Autorità che la nostra Federazione, come tutte le altre organizzazioni del Regime, può effettuare una completa rassegna di forze.

Contiamo pertanto sul Suo immancabile intervento, facendoLe presente l'assoluta necessità che ciascuno dia prova di quella disciplina che i commercianti devono sempre manifestare verso la propria organizzazione.

L'adunata avrà luogo alle ore 10.15 pressi la Sede della Federazione, Piazza Duomo, 1. I posti per l'ammassamento verranno indicati con appositi cartelli.

* * *

Il convegno seguirà alle ore 10.45 nel salone dello storico Castello, gentilmente concesso dal Podestà.

Il Convegno avrà particolare carattere di friulanità, perchè come più sopra è detto, alla cerimonia interverrà pure il Consiglio della Federazione di Gorizia che ha deciso di partecipare alla manifestazione per portare anche l'entusiastica adesione di quella patriottica città sorella. Il numero dei partecipanti sarà molto elevato perchè le varie Delegazioni mandamentali hanno assicurato l'intervento di moltissimi soci desiderosi di porgere al Gerarca del commercio italiano il più caloroso saluto.

Saranno trattati nel Convegno importanti argomenti di carattere generale e provinciale per cui la rassegna dei commercianti friulani acquisterà particolare interesse, non solo per la nostra provincia, ma anche per le vicinori. Le varie categorie dei commercianti inquadrati nella Federazione potranno così avere la esatta sensazione della fattiva opera dei dirigenti, nella tutela dei loro postulati che solo dopo l'avvento del fascismo sono stati esaminati e risolti nella maniera migliore.

Certamente molto cammino resta da percorrere, ma sotto la salda guida del Duce e dell'on. Lantini il commercio italiano affronterà tutti i problemi trovando per essi la soluzione più opportuna per una rapida e completa affermazione.

L'inaugurazione dei gagliardetti

Per la circostanza saranno anche inaugurati i gagliardetti offerti dalla Federazione alle sezioni dei mandamenti di Ampezzo, Tolmezzo, Pontebba, Tarvisio, Gemona, San Daniele, Cividale, Cervignano, Palmanova, Latisana, San Vito, Sacile, Pordenone, Maniago, Spilimbergo, Codroipo.

I gagliardetti stessi hanno lo stemma di ogni capoluogo di mandamento. Essi saranno benedetti con austera cerimonia nella chiesa della Carità e quindi in corteo saranno portati nel salone del Castello.

Quivi aprirà il convegno il presidente cav. Broili, il quale pronuncierà un discorso per ricordare tutta l'attività svolta dalla Federazione provinciale, dopo di che parlerà l'on. Lantini sui maggiori problemi del commercio.

A Vat e a Santa Caterina

A Vat, nel pomeriggio di ieri, pochissima gente. Dell'antica, fiorentissima sagra, ultima traccia, alcune baracche di agrumi e di frutta secche, fuori, allineate sulla via.

Come dicemmo il famoso «prato di Vat» è stato in questi ultimi anni, in parte invaso dalle costruzioni, e il resto cintato da reti metalliche e da fili spinosi. Mancato il prato... è mancata anche la maggior attrattiva. Vat è ormai una tradizione che va scomparendo.

A Santa Caterina, invece, una gran folla. Si calcolano alcune migliaia di persone che, attratte dalla giornata primaverile, hanno fatto la bella passeggiata e, dopo una capatina alle amene rive del Cormor, si sono riversate negli esercizi del luogo, per la tradizionale merenda a base di... arringa, uova e radicchio, inaffiata da qualche buon bicchiere di vino nostrano.

Gli osti aspettando e... sperando un'abbondante clientela, avevano per l'occasione ben provvisto le loro cucine, ma l'affluenza degli udinesi fu di gran lunga superiore ad ogni attesa e ad ogni speranza e gli osti rimasero perfino senza pane. Si dovette provvedere per una nuova infornata. E il buon pane biondo, caldo, era pronto alle 6 di sera!

Giornata quindi di eccezionale movimento a Santa Caterina, che sarà presto unita a Udine con il tram in modo che diverrà ancor più la meta preferita delle scampagnate cittadine.

Anche in città nel pomeriggio e specialmente in serata, il movimento fu superiore al normale.

Quasi tutti gli uffici pubblici erano chiusi, e così pure nel pomeriggio, i negozi.

Nel mondo degli affari

UN FALLIMENTO

Il Tribunale, con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento della ditta Giacomo del Fabbro di Latisana, esercente un forno.

Ha nominato giudice delegato l'avvocato cav. Baratti, curatore provvisorio il dott. Bruno. Ha fissato la prima adunanza dei creditori al 20 marzo, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 29, la chiusura del processo di verifica al 17 di aprile.

UNA DIMENTICANZA

Dobbiamo riparare oggi ad una dimenticanza involontaria. Nel descrivere ieri i carri simbolici di Segnacco, che hanno avuto così pieno successo l'ultimo del Carnovale nella nostra città, non abbiamo ricordato che la musica delle villotte di Enrico Fruch è del maestro Luigi Garzoni, il quale istruì anche i cori che le sue appropriatissime ed applaudite note hanno interpretato. La notizia, del resto, era stata data in passato e più volte su «La Patria», ma era doveroso ripeterla ieri, nella cronaca dedicata all'avvenimento.

Il maestro Garzoni ha ricevuto le congratulazioni del Podestà e delle maggiori personalità presenti, oltre gli applausi della moltitudine.

NOZZE D'ARGENTO

La cara festa famigliare è stata solennizzata dai coniugi Attilio Pantaleoni ed Evelina Pelizzoni. Essi hanno ascoltato la Santa Messa nella Chiesa del Sacro Cuore, a San Gottardo. Fu cantata l'Ave Maria del Bellini, dal tenore Ermenegildo Pantaleoni, accompagnato con l'armonium dall'artista G. Zorzi e col violino dal prof. Ramiro Nardelli; ed eseguita musica patetica, quale la «Chânson plaintive» del Tirindelli, la «Siciliana» del Pergolesi, la «Berceuse: Dors, bètè» di Acton. I sposi l'ascoltarono commossi; tanta dimostrazione non s'aspettavano, massime raffrontandola con la modesta prima cerimonia che aveva, nel tempo già lontano, consacrata la loro unione.

Ad essi porgiamo l'augurio che possano godere insieme, nella pace intima, circondati dall'affetto dei famigliari, altri venticinque anni per festeggiare le nozze d'oro — ed anche più in là.

NELLE ISTITUZIONI CITTADINE

Deliberazioni del Podestà

Secondo il rapporto fatto dalla Direzione delle Civiche Scuole, per il nuovo edificio scolastico di San Domenico, si rendono necessari 200 banchi a due posti.

Il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, con deliberazione odierna, ha autorizzato, per intanto, l'esecuzione di 123, per la spesa di lire 16 mila.

I CLIENTI

L'assemblea degli "Scarponi,,

Sabato 8 corrente, alle 19 precise, nella sede della Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Alpini, Ristorante Manin, seguirà l'assemblea annuale dei soci iscritti, vecchi e nuovi, ai quali è fatta viva preghiera di intervenire numerosi.

L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Comandante la Sezione — Relazione morale e finanziaria — Varie ed eventuali.

Vivissima è l'attesa per le comunicazioni che verranno fatte dall'egregio capitano signor Luigi Bonanni interno al grande Convegno del 1930 che dovrà seguire ad epoca stabilita fra gli Alpini di tutta Italia e che riuscirà una seconda, grandiosa edizione dell'indimenticabile adunata di Roma del 7 aprile 1929.

Terminate le comunicazioni del Comandante la Sezione seguirà, verso le ore 20, una modesta cena, per la quale i soci sono invitati a versare entro domani a mezzogiorno, alla sede sociale, l'importo di lire 14.

ASSEMBLEA DEI DIPENDENTI DAL COMUNE

L'Associazione Provinciale Fascista del Pubblico Impiego comunica che sabato 8 corr. alle ore 18, nella sala delle adunanze dell'Unione dei Sindacati Fascisti dell'industria (palazzo Caiselli - piazza San Cristoforo) avrà luogo l'assemblea generale dei dipendenti dal Comune di Udine.

Tutti gli iscritti sono tenuti ad intervenire.

ASSEMBLEA SEGRETARI E VICE SEGRETARI COMUNALI

Domenica 9 corr. alle ore 10, nella sala delle adunanze dell'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria (palazzo Caiselli - piazza S. Cristoforo) avrà luogo il Congresso Provinciale dei Segretari e Vice Segretari Comunali.

Alla riunione interverranno pure un rappresentante di S. E. il Prefetto e il Vice Segretario Federale Dott. Preindl.

Tutti i Segretari e Vice Segretari Comunali sono tenuti ad intervenire.

ISTRUZIONE CONTROAEREA

Domenica 9 marzo istruzione per la 123.a e 124.a batteria c. a. Adunata sul Piazzale del Castello alle ore 9.

VITA SINDACALE

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura di Udine comunica:

ESAME DELLA SITUAZIONE A TORRE DI ZUINO. — Sabato scorso il Commissario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura si è portato, assieme al rappresentante della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori, a Torre di Zuino per esaminare la situazione di quei mezzadri.

In seguito ad un esame delle varie vertenze, le due organizzazioni interessate hanno stabilito d'incontrarsi ancora sul posto venerdì prossimo, onde definire tutte le pendenze tra proprietari e mezzadri interessati.

I CLIENTI DELLA TRATTORIA COMUNALE

Nell'articolo ieri pubblicato, sotto il titolo «Una cucina gigantesca che cuoce 10 ettolitri di minestra», è incorsa una omissione nella composizione tipografica, cui devesi riparare.

Nel periodo che parla dei clienti «fissi» della Trattoria Comunale, devesi infatti aggiungere che sono: impiegati, professionisti, signore, studenti, sacerdoti, negozianti ecc.; e che i clienti di «passaggio» sono mercatanti, contadini, possidenti, gente che viene per affari...

TACCUINO DEL PUBBLICO

CAMBI DEL GIORNO

Ecco i cambi della giornata:

Francia 74.69 — Londra 92,80 — Zurigo 368,90 — Stati Uniti 19,095 — Scellino austriaco 2,6910 — Marco germanico 4.5575 — Obbligazioni delle tre Venezie 73 — Consolidato 79.95.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Il R. Osservatorio locale ci comunica la situazione di stamane alle ore 8:

Pressione a 0: 756.83 — Pressione al mare 767.22 — Temperatura 4 — Umidità nell'aria 90 — Direzione vento nord-est debole — Nebulosità 0 — Tempo bello — Temperatura delle ultime 24 ore: 12.2 massima; 3.5 minima.

Trattoria Comunale

Lista delle vivande:

Oggi, giovedì, cena: Gnocchetti di semolino al consommè, lingua di bue o manzo allessi, contorno.

Domani, venerdì, pranzo: Tagliatelle al burro, pesce fritto o vitello tonnato, contorno.

Cena: Gnocchi di patate al sugo, osso buco di vitello, contorno.

Corriere Giudiziario

IN PRETURA

Pretore dott. Borgo — Cancelliere Bacchia.

MENDICANTI GIUDICATI PER DIRETTISSIMA

Abbiamo pubblicato ieri l'altro degli arresti effettuati dai vigili urbani, di alcuni mendicanti sorpresi in città. Si tratta di una campagna che si sta compiendo pare con buoni risultati contro l'accattonaggio. Ieri davanti al giudice comparvero i mendicanti stessi per il processo a loro carico.

— Luigi Dreossi di anni 20, vive un po' qua un po' là, senza famiglia e senza occupazione. L'altra sera presentatosi al custode del molino in San Gottardo, chiese alloggio. Fu invece accompagnato dai vigili urbani per ottenere alloggio all'Asilo Notturno. Essendo privo di mezzi e di sussistenza, venne invece trattenuto in arresto. Il giudice lo manda assolto.

***

— Ferdinando Miani fu Pietro di anni 56 da Cividale venne sorpreso a mendicare in via Bartolini. In tasca aveva un temperino, che dice teneva per affettare il pane essendo privo di denti. Si busca cinque giorni di detenzione.

— Il vecchio Valentino Tambossio fu Pietro di anni 79 abitante in Cussignacco, venne sorpreso in Piazza Vittorio Emanuele.

« Non so come vivere — dice al Pretore.

— E perchè tenevate in tasca un triangolo appuntito?

— Avevo affilato una sega.

Viene condannato a 4 giorni di detenzione per mendicità, e 2 per porto di triangolo.

***

E' la volta di Giacomo Rossi fu Pietro di anni 72 da Reana. Costui fu sorpreso in Via Paolo Sarpi e aveva pure un temperino in tasca.

Si busca cinque giorni di detenzione.

***

Tutte le combinazioni disgraziate capitano al vecchio Giuseppe Ciani fu Domenico di anni 78 di San Giovanni al Natisone. Senza averne intenzione capitò in città. Trovò per strada una roncola, e pensò bene di mettersela in tasca. Si fermò a chiedere l'elemosina in Via Vittorio Veneto, e il pretore lo condannò a 10 giorni di detenzione.

***

La stessa pena venne data al mendicante Ermenegildo Fasano fu Giuseppe di anni 71 da Sammardenchia. Costui aveva pure una roncola in tasca, nonchè un discreto peculio, ciò che prova che non aveva punto bisogno di mendicare.

UN PUTIFERIO A CERESETO

Donne e denari ecco i due argomenti su cui gli uomini sono intrattabili.

Il putiferio avvenuto a Ceresetto il 3 gennaio scorso, ebbe origine dal secondo. Si tratta del confine per un orto, e la vexata questione amareggia l'esistenza delle famiglie Giuseppe Ovan fu G. B. di anni 53 e Monino Massimiliano che hanno appunto i loro beni contigui. In quel giorno il Monino stava trasportando di qualche metro la cinta metallica del proprio orto, invadendo a detta dell'Ovan la proprietà di questo. Ora avvenne che pur non essendo avvertito l'Ovan capitò sul posto proprio a momento buono, e cominciò ad inveire contro il Monino, con aggettivi e sostantivi che di solito non trovan posto sui biglietti da visita. Poi capitò anche la moglie sua, certa Pierina Bidino fu Domenico di anni 59, e allora.... apriti cielo. Tanto tuonò, che uscirono anche i figli, finchè ce n'erano, e giù contro il Monino tanto che questi ritenne di querelarsi per ingiurie davanti il Pretore.

Il dott. Borgo ha ascoltato pazientemente tutta la diatriba e ha finito per emettere sentenza con cui condanna il Giuseppe Ovan a lire 200 di multa e spese.

PER RENITENZA ALLA LEVA

Ezio Salvin di anni 23 da Colugna, accusato di renitenza alla leva, viene condannato a mesi due di detenzione.

Cinema Concerto EDEN

Il Crollo degli Asburgo

Oggi giovedì dalle ore 17 il primario ritrovo cittadino offrirà una grandiosa visione che riproduce alla perfezione la tragedia dell'Impero Austriaco: «Il crollo degli Asburgo» edita dalla celebre casa Nero Film di Berlino; un programma di assoluta novità che richiamerà alla première odierna il pubblico delle grandi occasioni.

Questa tragedia imperiale dei nostri giorni è stata ricostruita nei luoghi stessi ove nella realtà si è svolta, con personaggi imitati alla perfezione da artisti di fama mondiale: numerose visioni di eventi storici sono riprodotte da film conservate negli Archivi di Stato: della tragedia di Mayerling all'assassinio dell'Imperatrice Elisabetta a Ginevra; dall'eccidio di Serajevo alla mobilitazione generale, ed infine la guerra sul fronte italiano: Carso, Hermada, Gorizia, Monfalcone, Trieste.

Per questo grandioso spettacolo che susciterà infinita ammirazione e grandioso successo di entusiasmo, il maestro prof. cav. Virgilio Aru ha preparato uno speciale commento musicale che verrà eseguito a grande orchestra dall'inizio.

NELLO SPORT

PRIMO CARNERA

Simpatico gesto alla memoria di un organizzatore

La vedova del compianto promotore Giuseppe Carpegna ha ricevuto da Primo Carnera da Filadelfia un cablogramma col quale il friulano che giorni addietro ha appunto liquidato per k. o. alla sesta ripresa un altro avversario, comunica un suo simpatico gesto.

Evidentemente informato che la signora Carpegna intende perpetuare la memoria del suo povero marito con l'erezione di un monumento sulla tomba dello scomparso, Primo Carnera ha così telegrafato alla vedova:

«Ho l'onore di sottoscrivere cento dollari per monumento indimenticabile Giuseppe Carpegna stop Mando cheque stop Distintamente Primo Carnera».

Il gesto è significativo e dimostra come il nostro comprovinciale abbia veramente, come la persona, grande anche il cuore.

Ma questo non è l'unico fatto che riveli l'animo di buon figliolo del gigante. Egli alla vigilia dell'ultimo Natale, nel momento d'imbarcarsi per l'America, ha fatto pervenire alle istituzioni del suo paese natale, Sequals di Spilimbergo, la somma di lire duemila.

Il prossimo avversario di Carnera

Il campione dei pesi massimi di Indianapolis, Choock Wiggins, ex allenatore del campione del mondo Tunney, ha firmato un contratto per un incontro con Primo Carnera. Per questo match è stata fissata la data del 17 corrente.

Faenza contro Udinese

(Campo Moretti - Domenica 9)

(f. n. m.). — Il calendario assegna all'Udinese, per domenica prossima, un confronto non troppo pericoloso. Difatti sua ospite sarà la non troppo fortunata compagine del Faenza la cui malsicura marcia l'ha relegata in coda alle quindici.

Non per questo la partita verrà a privarsi d'interesse tanto più che, generalmente, le contese ritenute facili sono appunto quelle che provocano le maggiori sorprese.

L'Udinese, fresca del brillante successo strappato a Gorizia, al fine di consolidare la già brillante posizione di classifica e per evitare contrattempi spiacevoli, giocherà con lo slancio e l'impegno dei giorni migliori, cioè senza dar tregua agli avversari.

Dal suo canto il Faenza, ritenuto più pericoloso sui campi altrui che in quello proprio, cercherà con tutte le sue possibilità di tener onorevolmente il confronto e se possibile di carpire una mezza affermazione ciò che del resto la carta gli nega in via assoluta.

Comunque la contesa ha buoni numeri per riuscire interessante.

L'Udinese prenderà il campo nella seguente formazione: Cassetti; Bellotto (capitano) e Loschi; Gerace, Bonino e Magrini; Modotti, Vittorio, Zilli, Miconi e Bartesaghi.

Per la S. C. Basandellese

Riceviamo e pubblichiamo:

« Chiamati dall'articolista «Per la verità» (se tale si potrà chiamare) pubblicato sul «Giornale del Friuli» di oggi, con «stile» che è metodo, rispondiamo: Il fatto del corridore Boemo Carino è nelle mani delle Superiori gerarchie dello sport. Noi non ci sentiamo di condannare, seguiamo lo sport disciplinati, uniformandoci a quello Statuto che regola l'immenso ingranaggio.

« C'entra o non c'entra! Noi siamo

La Sezione Autonoma del Ciclismo della S. S. Friuli del Dopol. Prov. »

Sui campi di neve

La IV coppa Castellani vinta dal gruppo Balilla di Ravascletto

Con tempo ottimo e clima ideale si sono esemplarmente svolte sui magnifici campi di scivolo di Ravascletto, delle interessanti gare di sci riservate ai dopolavoristi, avanguardisti e Balilla dei Comuni limitrofi.

Ecco ad ogni modo i risultati:

Categoria dopolavoristi. — 1. Barbacetto Pietro, chilometri nove, dislivello m. 300, in 49'53"; 2. De Crignis Virgilio in 51'2"; 3. De Infanti Rino in 51'48". Seguono de Colle, Della Pietra, Di Comun ed altri numerosi.

Categoria avanguardisti. — 1. De Crignis Virgilio in 47'7"; 2. De Crignis Donato in 50'51"; 3. Matiz Miro in 51'57". Seguono Ceccon, De Infanti L., Englaro ed altri.

Categoria balilla. — 1. De Crignis Severino, chilometri quattro, dislivello m. 100, in 32'8"; 2. De Crignis Romeo in 33'41"; 3. Prodonuiti Raffaele in 33'42". Seguono Tassotti, Casanova ed altri.

La Coppa Castellani è stata assegnata al Gruppo Balilla di Ravascletto meglio classificato.

Organizzazione ottima.

La vita di un popolo nell'anno di prigionia

(Dalla recente pubblicazione di Mons. Valentino Liva)

Abbiamo annunciato già l'uscita del secondo volume di ricordi pubblicato da Mons. Valentino Liva, Canonico Decano della insigne Collegiata di Cividale; anzi, per gentile condiscendenza dell'Autore, ne abbiamo riprodotto o riassunto qualche pagina. A lettura ultimata, possiamo ripetere la frase che un competentissimo giudice — il comm. prof. Antonio Battistella — usò per il primo volume: queste memorie di Mons. Liva non soltanto sono documenti per la storia del Friuli durante il dolorosissimo anno, ma costituiscono anche una «buona azione patriottica».

«La vita di un popolo»: titolo appropriato. Poichè qui non troverai la storia togata delle personalità o dei fatti più ragguardevoli soltanto; ma vivrai in mezzo alle popolazioni angustiate, ne dividerai le preoccupazioni i sentimenti i dolori; e più volte ti sentirai commosso, e quasi spronato a rinnovare il giuramento di sacrificare anche la vita piuttosto che mancare al dovere di affrontare cogli altri fratelli ogni disagio ogni sofferenza, ogni pericolo, la morte stessa per opporsi ai barbari che invadano e calpestino le nostre case, Patria, che depredano le nostre case, che martirizzino le nostre famiglie.

Sulla copertina un simbolo: il Calvario con le tre Croci, ideatore e disegnatore il noto artista cividalese Bront.

***

Il libro s'inizia con la descrizione dell'angosciosa veglia notturna» dal 26 al 27 ottobre. Cessato lo sfollamento militare e civile della città, questa «piegava» senza vita in un abbandono mortale. I pochi rimasti, oltre gli ammalati, i Canonici e le Suore, si rifugiano come possono — alla Casa di Ricovero, all'Ospedale, nel Convento; quand'ecco, verso la prima sera, avvicinarsi per borgo San Pietro, un tumulto di urla e di canti, di colpi d'arma e di paurosi scoppi di bombe: pareva un combattimento. Erano squadre di arditi nostri, che in tal modo intendevano protestare sdegnosamente, furibondamente per lo avvenuto abbandono dei posti con tanti sacrifici e con tanto sangue conquistati e di un lembo della Patria.

La morte del tenente Angeli

Mons. Liva, durante la guerra, quale Delegato del Vescovo di campo, si era trovato in continua corrispondenza con i soldati combattenti nelle zone dell'alto e medio Isonzo ed aveva potuto seguirne giorno per giorno la vita aspra, generosa ed eroica. Egli riporta, in testimonianza degli innumeri atti di eroismo compiuti, alcune lettere che narrano di episodi gloriosi. E ripete la domanda che faceva a sè stesso nei giorni della invasione: «Come mai sarebbe potuta cadere la barriera colossale delle nostre Alpi conquistate e tenute da tali difensori, con tanta fortezza e rinsaldate già con tanto sangue?» — La rotta, l'abbandono del Friuli al nemico tracotante, trovava tutti increduli, fino all'ultimo: li fermeranno (si sperava) sul Torre — li fermeranno sul Tagliamento; e molti dei profughi lasciarono le loro case, fidenti di ritornarvi dopo soli pochi giorni.

Una lettera dell'udinese dott. Paolo Marzuttini, tra le altre del volume, narra la morte del giovane cividalese Tita Angeli tenente dei bersaglieri, caduto nella bassa conca plezzana: «Il 17 settembre 1915, dopo una intera giornata estenuante di raffiche incessanti di fuoco micidiale dalle terribili pendici del Javorcek, il povero Tita Angeli veniva colpito da pallottola di fucile, che gli trapassava il collo. Fu portato al mio posto avanzato di medicazione verso le ore 10; ma constatai subito l'enorme gravità del caso. Tornate inutili tutte le mie affettuose cure, egli spirava verso il mezzodì tra le mie braccia, senza avermi dato alcun segno di coscienza. Verso sera lo seppellimmo nel cimitero di Plezzo, a destra della scaletta d'ingresso. Sul coperchio della bara avevo applicato io stesso una piccola targa di latta con il nome del compianto amico; avevo cosparso la preziosa salma di copiosi fiori raccolti in un giardino abbandonato...

Ed altri Caduti sono ricordati, fra i quali un altro compaesano Gerolamo Franceschinis: «Dio benedica lui e tutti i suoi compagni!», esclama Mons. Liva.

Episodi

Episodi?... Ogni pagina, si può dire, ne contiene.

27 ottobre 1917, ore 7: intenso crepitio di fucileria e di mitragliatrici dal monte di Purgessimo: i nostri che tentano chiudere al nemico il passo di San Quirino: poco dopo, quel crepitio cessa, ma cominciano a scoppiare nel centro della città, radi alle sette e mezza frequenti alle otto, i proiettili della artiglieria nemica. Mons. Liva, passando in piazza Foro Giulio Cesare, vede con raccapriccio due soldati morti, dei nostri: uno presso la farmacia Tomaselli, l'altra presso la Posta; e non lungi dalla casa dei Della Torre, un cavallo lacerato dallo scoppio d'una granata, ed un altro in mezzo alla strada... Visioni tragiche!

Si reca all'Ospedale. Nell'atrio, incontra un altro sacerdote: don Giovanni Sinicco «piangente per il pericolo che i proiettili venissero a cadere anche sopra le sale occupate dagli ammalati».

— Andiamo a Castelmonte a fermare il nemico — gli disse don Giovanni: lo avrebbero fermato innalzando il ciborio contenente la Santissima Eucaristia, che don Giovanni portava sul suo petto. Entrambi credevano che l'artiglieria nemica sparasse proprio da Castelmonte.

— Si andiamo — rispose Mons. Liva, prendendo il Sacro Ciborio e portandolo sul proprio cuore. — Quando saremo dinanzi al nemico, alzerò il Santissimo e griderò: «In nome di Dio e dell'umanità, cessate; voi fate fuoco sopra gli ammalati dei nostri Ospedali»!

Le suore dell'Ospedale assistevano mute alla scena.

***

A proposito della quale, Mons Liva ricorda un episodio, accaduto a Udine il giorno dopo, 28 ottobre, narrato dalla signorina Battistina Merlo ch'era istitutrice nella famiglia del Marchese Paolo di Colloredo in via Aquileia. I tedeschi, entrati per la porta omonima, avanzavano facendo fuoco, mentre un gruppo di feriti veniva accompagnato all'Ospedale passando da quella a via Dante. Il cappellano che accompagnava feriti scende correndo verso le truppe nemiche, mostrando la Croce e additando quei doloranti intimava di fermare.

I soccorsi della popolazione

Lungo, metodico, penoso, non iscevro di pericolo, il lavoro per ottenere che ai prigionieri nostri fosse conceduta la liberazione dai campi di concentramento e se del luogo restituiti alle loro famiglie come «necessari» ai lavori dei campi o in qualche altro particolare lavoro ed ufficio; pratiche esperite anche per prigionieri non friulani. E così, ne furono salvati a centinaia dagli orrori di quei campi micidiali, mentre fioccavano spessi i bandi dell'invasore minaccianti la fucilazione di quei militari di qualsia si potenza in guerra «contro gli imperi centrali od i loro alleati, i quali non si presentassero entro i termini fissati nei bandi medesimi e contro ogni abitante che, dopo i suddetti termini, darà ricovero a tali militari, o li aiuterà in qualsiasi modo.»

Il primo di così fatti bandi portava la data del 28 ottobre 1927 — primo giorno dell'occupazione: la schermaglia pericolosa per i salvataggi non ebbe termine che con la liberazione: un anno dopo!... Non diciamo poi del patimento dei prigionieri, tale, che di sovente se ne commuovevano anche i soldati di guardia, i quali verso sera, se inosservati dai loro superiori, lasciavano uscire parecchi da un pertugio a procacciarsi qualche cibo. Questi si sperdevano fra i campi a raccogliere le poche pannocchie ancora rimastevi, qualche cavolo ed altri erbaggi. Entravano anche nelle case vicine, perchè sapevano di trovarvi affettuosa accoglienza e qualche aiuto...

E non senza commossa profonda ammirazione si leggono esempi di sublime carità fraterna da parte di talune famiglie che, nonostante i bandi feroci davano soccorsi, davano ricovero agli estenuati prigionieri: citiamo, fra le altre, la famiglia di Pietro Diacoli (composta allora di sole donne e bambini, gli uomini trovandosi alla guerra), pietosissima fra le tante nominate nel volume, è la famiglia di Luigi Nadalutti, ai Casali del Gallo, nella quale vissero isolati sette prigionieri; e dovremmo nominarne tante, tante altre. Quest'ultima la ricordiamo per un pietosissimo episodio che passerà in tradizione a dimostrare quanto fossero strazianti le condizioni dei nostri prigionieri.

Un giorno, un gruppo di questi doveva andar a scaricare un carro di spazzature in un fondo retrostante alla casa del Nadalutti. Nel cortile di questa, la padrona aveva deposto presso il porcile la secchia di beveraggio per i suini. «Due prigionieri (continua la narrazione) vi sono sopra in un baleno, e tuffandovi entro le mani, pescano quei rifiuti avanzi. Intanto un altro loro compagno corre a raccogliere la scodella, in cui la donna aveva messo il pasto per il cane e ne fa avidamente pasto suo...»

Altri episodi

I prigionieri, nel Mandamento, erano moltitudine. A Orsaria, per esempio, quasi ogni famiglia ne ospitava uno. E gli sforzi per tentar di salvarli, particolarmente da parte dei parroci e dei sacerdoti, furono incessanti — con certificati, con testimonianze, con proteste, affrontando pericoli. Non tutti furono potuti salvare: sono caduti parecchi uccisi da piombo nemico, perchè tentavano di sfuggire, nel qual caso i gendarmi avevano l'ordine di sparare.

Doloroso il caso accaduto a Sanguarzo la notte del 7 all'8 luglio 1918. Antonio Snidero d'anni 35, che Mons. Liva qualifica «fedelissimo» si era volontariamente assunto di guardare i campi esposti a continue generali ruberie.

Quella notte, scoperti i ladri, sparò a vuoto: il nemico lo uccise fulmineamente, nel mentre ch'egli si ritirava curvato in basso: la palla entrata sotto la scapola destra, era uscita sotto l'orecchio sinistro. Irruzioni di soldati nel paese e nella casa dello Snidero: perquisizioni e ricerche minuziose. Abbattendo una catasta di legna nel cortile, vi scoprono alcuni fucili. Ordine che tutti gli uomini si presentino sulla piazza con le tessere individuali, dinanzi al capitano... Ci volle tutto il sangue freddo e l'astuzia di Mons. Liva per evitare internamenti o peggio.

Gli internati

Internamento... Parola terrificante. Anche per gli internati, parroci, sacerdoti, sindaci si adoperano per soccorrerli possibilmente di cibo, per ottenere la liberazione. Ma quale strazio, fra quei miseri!... Cominciando dalla marcia per giungere ai tristi campi di concentramento vent'otto giorni tra cammino e soste da Premariacco a Katzenau o Wagna, e da Orsaria, Ipplis, S. Giov. al Natisone, Manzano, Corno di Rosazzo, Buttrio, Pradamano, Percotto, Spessa.... Settanta, gli internati di Premariacco, cento venticinque, di Castions di Strada; settanta di Orsaria... E quanti lasciarono la vita in quei cimiteri di viventi, ch'erano i campi di concentramento!

***

Ecco un bilancio significativo: S. Giovanni al Natisone, morti dieci, rimpatriati 30; Buttrio, cinquanta partiti, dodici morti; Ipplis, cinquanta internati, quattro morti; Corno di Rosazzo, quaranta internati, due morti; Manzano, internati trentadue, morti tredici....

Altri episodi

Ne citiamo ancora qualcuno, caratteristico della barbarie onde i nemici davano atroci esempi quotidiani.

Antonio Adami da Zuccola, nel pomeriggio del 27 ottobre, accastati su di un carro indumenti, masserizie e scorta di grani ed aggiogativi due buoi, si avvia per Faedis. Fra il ponte sul Chiarò e Togliano, soldati austriaci lo fermano, cominciano a svaligiare il carro e fanno per slegare la giovenca attaccata dietro. L'Adami resiste: cade fulminato da una rivoltellata.

Domenico Pellarini d'anni 69 da Buttrio il 4 novembre 1917, si oppose ai soldati austriaci che gli volevano portare via le vacche: ucciso a baionettate e ferito gravemente suo nipote Calisto Palavisini che lo difendeva.

A Orsaria ucciso da una rivoltellata la stessa notte del 4 novembre, Fabiano Molinari che si sforzava di ottenere dai soldati austriaci la sostituzione di altra bestia in luogo di quella ch'essi avevano già cacciata fuori dalla stalla...

***

Vogliamo chiudere con un ultimo episodio.

4 novembre 1918: l'esultanza del trionfo. Monsignor Liva, che aveva propagato la lieta novella della vittoria e dell'imminente arrivo dei liberatori, alle 10 ripassa per Rubignacco. «Al ponte del torrente Sclesi (egli narra) trovo un gruppo d'uomini silenziosi e turbatissimi; essi mi mostrano fra la truppa nemica nel prato sulla destra, del torrente, un uomo arrestato. Non sanno darmi spiegazioni; ma hanno capito che i soldati non lo vogliono rilasciare. Saputo, che il comandante si trovava nella vicina casa di Giovanni Braidotti, mi presento subito a lui, e mi sento dire che il comando di quella Divisione aveva già dato l'ordine di fucilare l'arrestato. Ne chiedo con terrore il perchè.

«— Fu sorpreso in un campo, presso le truppe, che portava un fucile...».

E qui comincia, da parte di mons. Liva, la difesa del malcapitato, tanto efficace, che riesce a salvarlo dalla morte già deliberata, così che il condannato a morte, Antonio Comugnero da Masarolis, fu all'istante liberato e potè ritornare al suo paese.

Nello stesso giorno, alle 16, «coi nostri soldati e col nostro popolo tutti al tempio: il Te Deum più concorde e più fremente di fede, di amore e di vita nuova, dalle nostre anime rinate nel dolore sale in questo momento trionfale verso il Cielo».

* * *

Così termina la «seconda serie» delle memorie che mons. Liva ha pubblicato: «seconda», che preannuncia una terza?

Nicodemo Baldenico

FATTI E FATTERELLI DEL GIORNO

Vandalismi incoscienti o ruberie

Dalla cupola del Tempietto ai Caduti furono, nelle notti decorse, asportati alcuni strati di piombo: ciò che ha lasciato filtrare l'acqua nei giorni ultimi di pioggia. L'umidità intaccò e danneggiò seriamente l'affresco della cupola, lodata opera del pittore Miani.

Le ricerche iniziate prontamente approdarono che l'atto criminoso fu compiuto da tre ragazzi, i quali hanno potuto entrare dal cancello lasciato aperto dal campanaro che alle ore 22 sale per il suono tradizionale della campana.

Hanno essi agito per solo spirito vandalico od a scopo di furto? E dove è andato a finire il piombo asportato? Agirono forse istruiti o istigati da qualche malvagio? Questo è ciò che le indagini ulteriori dell'autorità riusciranno, speriamo, ad accertare.

L'impermeabile del barbiere

Certo Riccardi Bini di G. B. da Pozzuolo di anni 38, recatosi dal barbiere Faustino Gattesco di anni 29 di Mortegliano, approfittando di un momento di disattenzione del Gattesco stesso, gli rubava un impermeabile del valore di lire 450.

Il suo atto venne notato e le guardie comunali lo seguivano rintracciandolo nello spaccio della Cooperativa ove stava bevendo.

Fu subito arrestato e l'impermeabile che aveva nascosto in un sacco, venne sequestrato.

Risultò poi che il Bini aveva truffato gli esercenti Angelo Leonelli e Tullio Fabbris bevendo e mangiando nei rispettivi esercizi senza pagare.

ANCORA
su un investimento automobilistico

Abbbiamo detto ieri come certa Anna Flebus di anni 82 da Castions di Strada, venisse accolta in ospedale per frattura di una gamba, provocata da un investimento automobilistico. Purtroppo la povera vecchia versa, data la sua tarda età, in gravi condizioni.

Ella venne investita nella piazza maggiore del paese da un camion carico di generi alimentari, guidato da certo Romeo Coassin di Giorgio di anni 41 da Pordenone.

Nessuna responsabilità si può in coscienza imputare a questi, perchè la macchina procedeva a velocità moderata. La povera Flebus, impressionatasi cominciò ad andare dapprima a destra e quindi a sinistra, e poi a destra ancora, per cui disorientando completamente il Coassin, finì per rendere l'investimento inevitabile.

Dopo le prime cure del caso praticate sul posto, con una automobile pubblica, stante il suo stato grave, venne trasportata all'ospedale di Udine.

CONTRAVVENZIONE SUL LAVORO

I carabinieri anno elevato contravvenzione per inosservanza al riposo settimanale al signor Luigi Cuttini, fu Niccolò, esercente panificio a Passons; per inosservanza alla legge sul lavoro delle donne e fanciulli al sig. Leita Quinto di Luigi, esercente panificio a Pasian di Prato; alla legge sul riposo settimanale al signor G. B. Tonelli fu Adamo di anni 36 esercente panificio a Basiliano; alla legge sul lavoro notturno, ai fornai G. B. Tonelli, Giuseppe Petris di anni 25, Girolamo della Maestra di G. B. di anni 27, Guido Tomada di Antonio di anni 24, tutti da Basiliano.

LE GALLINE DI MANSUTTI

Salvate durante il periodo, sempre difficile per i pennuti, di carnevale, dovevano miseramente scomparire in Quaresima. Trattasi di sette galline di proprietà di Gesuè Mansutti fu Celestino di anni 50 da Montegnacco. I ladri per rubarle dalla stia ove si trovvaano, dovettero penetrare in casa.

ATTENTI ALLA LINGUA

Ieri sera, alle 19.30, certo Luigi Travanut di Enrico di anni 35 da Pordenone, nel calore di una disputa cominciò ad inveire contro Dio e contro i Santi. Lo intesero i carabinieri, i quali senz'altro lo denunciarono per bestemmie.

NON FATE MAI I PACIERI!

— A intromettersi nelle questioni c'è sempre poco da guadagnare — diceva stamane certo Silvio Gasparini d'anni 52 fu Francesco da Pozzuolo.

In una questione avvenuta nell'osteria Missana a Pozzuolo, egli si metteva a fare da paciere, ma entrambi i contendenti rivolsero allora le proprie ire contro di lui e lo buttavano a terra.

Nella caduta riportò la frattura della gamba destra e fu giudicato guaribile all'Ospedale ove ricorse, in 40 giorni.

L'Innafferabile Rodolfo Viezzi
arrestato dopo lungo inseguimento

La cronaca di questi giorni si è molto occupata di un emerito pregiudicato, certo Rodolfo Viezzi di anni 46 da Cividale, il quale ha truffato un po' dapper tutto, sempre riuscendo a mantenersi uccel di bosco. Rubò così a San Pietro al Natisone, ad Oleis, a Prepotto, a Faedis, ad Attimis, riuscendo sempre a sorprendere la buona fede delle persone cui si imbatteva. Questa volta è caduto nella rete.

Ad Amaro egli si appropriava di una bicicletta di proprietà di certo Francesco Moroldo, e con questa si dava alla fuga, sperando, come si suol dire, d'averla fatta franca. Non tutte le ciambel le riescono col buco. Il suo atto venne osservato dai giovani Ivo Rossi e Antonio Rossi, i quali inforcata alla loro volta le biciclette, si davano all'inseguimento.

Dopo una lunga corsa riuscivano a raggiungerlo ad Ospedaletto e quivi non senza resistenza il Viezzi si lasciò fermare e consegnare ai carabinieri. A questi non trovò difficoltà a raccontare le sue criminose imprese e tra l'altro anche una truffa di lire mille commessa a Buia in danno della signora Maria Conchini.

DAL BALLO IN CARCERE

Certo G. B. Cataruzzi si presentava l'altra sera al Benini di Codroipo ove vi era gran ballo. Il Cataruzzi cominciò ad altercare con il bigliettario e ai carabinieri intervenuti rispose con parolacce e oltraggi. Venne dichiarato in arresto, ma per tradurlo in carcere si dovette portarlo tale fu la resistenza opposta.

CADENDO DALLE SCALE

Stamane veniva accolta all'Ospedale certa Luigia Todero di anni 43 di Leonardo da Morsano. La povera donna, scendendo dalle scale di casa, scivolava e cadeva giù ruzzoloni, fratturandosi la rotula destra.

Ne avrà per 40 giorni.

[redacted]

Ringraziamento

Le Famiglie **LOI** e **PEROSA** commosse e riconoscenti per la dimostrazione di affetto data alla loro indimenticabile

Trevisini Caterina ved. Loi

esprimono i sensi della massima riconoscenza a tutti coloro che in qualsiasi maniera vollero onorare la cara Estinta ed in modo speciale al Dott. Tomadoni, medico condotto del Comune di Tavagnacco ed al molto Rev. Parroco di Pagnacco, per la loro affettuosa e diligente assistenza prestata durante la malattia e nella luttuosa circostanza.

PAGNACCO li 5 Marzo 1930.

[redacted]

L'ANGOLO DEI RICORDI

L'adunata degli studenti delle Giulie a Udine, nel 1903

Anno memorando, nella storia cittadina, il 1903, l'anno della Esposizione, l'anno della visita dei Sovrani, l'anno dei numerosi Congressi, l'anno delle più clamorose commoventi e imponenti dimostrazioni irredentiste. Una, veramente grandiosa, è avvenuta in occasione del Convegno nazionale della Associazione studentesca «Corda Fratres».

Dopo l'aspra repressione che seguì il martirio di Guglielmo Oberdan, i pionieri dell'irredentismo triestino e giuliano, raccolte le forze e riordinati i ranghi, all'inizio del nuovo secolo, con rinnovata tenacia furono sulla breccia. E gli episodi di quell'epoca molto affaticarono l'imperial regia polizia. Tra le manifestazioni irredentistiche ebbe ad occuparsi nel 1903, del Congresso degli studenti della «Corda fratres» convocato in Udine nel settembre 1903. La manifestazione ha la sua fedele cronaca nella denunzia che la Direzione di Polizia di Trieste faceva per ragioni di competenza territoriale, alla Procura di Stato di Gorizia, con rapporto in data 14 ottobre 1903, del seguente testuale tenore:

«In occasione del congresso della società degli studenti «Corda fratres» che ebbe luogo in Udine il 3 e 4 settembre 1903, furono alla stazione ricevuti gli studenti con grande pompa e con non meno strepito da parte del comitato udinese e trasportati in città in 12 carri trionfali.

«Questi carri erano ornati dallo stemma delle provincie irredente.

«Il comitato aveva preso posto sul primo dei carri sul quale erano piantate le bandiere delle terre irredente: Trento, Trieste, Friuli Orientale, Istria e Dalmazia; le bandiere in segno di lutto erano piegate intorno all'asta.

«La bandiera di Trieste a quanto asseriscono testimoni oculari, era avvolta in tela nera e l'asta, lunga circa 5 metri, era sormontata da un'alabarda argentata.

«La bandiera di Gorizia era egualmente avvolta in tela nera, mentre le altre bandiere erano, in segno di lutto, non spiegate.

«Dalla fotografia unita sono chiaramente visibili tanto le 5 bandiere (labari) che le insegne del comitato e la alabarda di Trieste.

«Il corteo per tutto il suo percorso era applaudito dagli astanti con grida viva Trento, Trieste, l'Italia, l'Istria irredenta; acclamazioni che furono ricambiate dagli ospiti.

«La banda cittadina apriva il corteo suonando gli inni di San Giusto, di Garibaldi e quello dei Mameli ecc. Dalle finestre piovevano foglietti con scritte irredentistiche come: Viva l'Italia, l'Istria, Trento, Trieste, la Dalmazia e Gorizia.

«Un tanto emerge anche da i giornali «Il Gazzettino» N. 245, stampato a Venezia, li 4 settembre 1903 ed il «Friuli» N. 109 del 3 settembre 1903.

Seguono i nomi degli studenti denunziati; indi, la denunzia continua:

«Gli studenti portavano coccarde bianco, rosso, verde, che vennero loro distribuite dal comitato al momento dell'arrivo.

«Gli studenti vennero cordialmente ricevuti nel Palazzo del Municipio dal Sindaco Perissini, dal professore Lorenzi, dallo studente Aldo Forti da Trieste, dal dott. Boxich di Zara e da altri «commedianti» che li festeggiarono in tono più o meno irredentistico.

«Dopo il ricevimento il Municipio si recarono al Monumento a Vittorio Emanuele e a quello di Garibaldi ove deposero due ghirlande colle dediche: «A Vittorio Emanuele gli studenti della Venezia Giulia»; «A Vittorio Emanuele la Giovine Dalmazia» e così pure: «A Garibaldi gli studenti della Venezia Giulia»; «A Garibaldi sal[illegible] dalmati».

«Il corteo aveva un carattere irredentistico in quanto il comitato dei festeggiamenti in corpore lo precedeva sul primo carro, ove erano inalberate le 5 bandiere delle terre irredente e per ultimo l'alabarda di Trieste e in riflesso che i componenti portavano distintivi tricolori e che la banda cittadina suonava gli inni di San Giusto, Garibaldi e di Mameli.

«Assume importanza il fatto che il corteo venne spiegato quale una dimostrazione irredentistica, perchè gli astanti acclamarono dimostrativamente ed i giornali diedero notizie e illustrazioni speciali a tale riguardo.

***

Alcuni degli studenti che avevano partecipato alle dimostrazioni, al loro ritorno nelle proprie terre, furono fermati al confine di Cervignano e processati e condannati a pene varie.

Gioventù gagliarda, che tenne vivo sempre la fiamma dell'irredentismo in fraterna concordia con il Comitato udinese, pagine di storia che non dovrebbero rimanere dimenticate — e che perciò rievochiamo con orgoglio di friulani, di udinesi.

Le Tre Venezie

Anche nel suo numero di febbraio — splendidamente riuscito sotto ogni aspetto — la rivista «Le Tre Venezie», edita sotto gli auspici della Federazione provinciale fascista di Venezia, dedica alcuni scritti al Friuli.

Rileviamo «Il pittore della Carnia Marco Davanzo», un profilo brioso ed arguto del collega ed amico Gino Piva, l'innamorato del Friuli e dei friulani e particolarmente della Carnia e dei carnici. I quali (scrive Gino Piva) sono come le loro «crode» e i loro silenzi e le loro fiabe e le loro antiche fierezze.

«Ma io debbo parlare soltanto di uno di loro. E costui lo chiamano Marco: e Marco di qua e Marco di là, da un canale all'altro, da una malga all'altra, dall'uno all'altro focolare, non vi è che lui forse ad essere il più noto di tutti a tutti, istancabile, irrequieto, camminante, solo, noncurante del disagio, impavido nella rampicata, paziente nel labirinto degli sterpi e delle sassaie nel risalire torrentoni di pietrame biblico, penetratore di boschi, scopritore di abissi, pacifico insonne se non si può dormire, pacifico astemio se non si può bere, pacifico digiunatore se non si può mangiare. Io non consiglio alla gente comoda di accompagnarsi a questo Marco... »

«Marco» è il pittore della Carnia; è Marco Davanzo — il quale, «dagli studi veneziani in cui parecchi lo ricordano ancora, se non tra i più scapigliati nel volgar senso della parola, certo tra i più originali e più bravi, fece ritorno alla sua montagna per esserne un silenzioso fedele».

Gino Piva esalta il pittore della Carnia Marco Davanzo; e quanti ne conoscono le opere si uniranno certamente all'elogio. L'articolo è illustrato da cinque riproduzioni di quadri: *Autoritratto giovanile - Per alti pascoli - Serena Carnia nella neve - Vigilia di Natale alla fontana - La tosatura* (fotografia Antonelli di Gemonzo).

* * *

Altri articoli dedicati al Friuli: «La Scuola d'arte industriale a Mariano (provincia di Gorizia» - «Impianti idroelettrici nell'Alto Isonzo» - «Cronache di vita provinciale», in cui si parla della vita goriziana.

Consorzio Agrario Coop. di Spilimbergo

I soci effettivi sono invitati all'assemblea ordinaria dei soci che avrà luogo sabato 15 corrente alle ore 9, e alle 10 in seconda convocazione, con le modalità e per discutere l'ordine del giorno pubblicato nel N. 9 del Giornale «L'Agricoltura Friulana».

Il Presidente: L. Luchini

CRONACA PROVINCIALE

Dalla Bassa Friulana

PALMANOVA

Assemblea dell'Essicatoio bozzoli

Giorni fa, nei locali del Circolo Agricolo, si svolse qui in Palmanova alla presenza di 207 soci l'assemblea straordinaria dell'Essicatoio Cooperativo Bozzoli.

L'argomento segnato all'ordine del giorno era quanto mai importante, anzi decisivo per le sorti dell'istituzione, inquantochè si trattava di consolidare i crediti dei soci per trattenute sui bozzoli consegnati dal 1920 al 1926, in modo che, tenendo presente una situazione di fatto esistente, nessun turbamento potesse derivare alla serenità della gestione.

L'ammontare delle trattenute venne, come è noto, in parte investito negli impianti, in parte restituita tre anni or sono ai soci creditori mentre un discreto margine andò a costituire la scorta necessaria ed indispensabile per il normale funzionamento dell'Essiccatoio.

Bisognava studiare una soluzione che consentisse di presentare il Bilancio con onestà sincerità attribuendo agli immobili ed agli impianti una svalutazione corrispondente al normale deprezzamento per vetustà ed al valore di liquidazione, e che permettesse di mantenere la disponibilità di quel capitale circolante, al di fuori del credito necessario per lo svolgimento delle operazioni sociali.

La felicissima soluzione proposta dal Consiglio portava alle seguenti operazioni di accertamento a favore di ogni socio:

1) Credito per trattenute sui bozzoli consegnati.

2) Quota di riparto delle riserve spettanti a ciascuna azione.

3) Capitale sborsato per le azioni possedute.

4) Eventuale sopraprezzo corrisposto sulle stesse.

La somma di detti importi, che costituiscono il credito totale, avrebbe dovuto essere trasformata in azioni del valore nominale di L. 100, ciascuna avente un sopraprezzo di L. 140.

Il valore nominale andrebbe a costituire il nuovo capitale sociale, mentre il soprapprezzo fornirebbe la nuova riserva la quale, unitamente agli ammortamenti già accantonati in bilancio avrebbe consentito di operare in ragionevole misura le riduzioni sul valore degli immobili, dei macchinari e dei titoli.

Alcune modifiche ed aggiunte allo Statuto sociale si sarebbero rese necessarie in coerenza alle deliberazioni proposte.

La breve, schematica relazione del Consiglio fu preceduta da un lucido richiamo dei fatti che portarono l'Essiccatoio di Palmanova dalla fondazione alla attuale prosperità, richiamo svolto brillantemente dal Presidente dott. cav. Carlo Costantini Scala.

L'approvazione che riscosse il dott. Scala, coronata dal successo unanime delle votazioni, fu l'espressione della fiducia, della stima, della simpatia diffusa nella massa dei soci per quanti dedicano le loro fatiche al buon andamento della Istituzione e fu una vittoria personale del dottor Scala che la presiedette con tatto squisito ed illuminato.

LIGNANO

Un nuovo albergo a Lignano

Con intervento di autorità ed operai, si è festeggiato a Lignano il licof di una nuova costruzione: l'albergo «Grande Italia».

Gli intervenuti, dopo una visita lungo la spiaggia e gli alberghi imbandierati, furono guidati a visitare la nuova costruzione capace di cento letti.

Seguì un banchetto, durante il quale pronunciarono indovinati brindisi i signori De Minicis, il dott. Bitsic, Pretore, il signor Angelo Marin, ed il signor Bergamo. Alle 16 seguì poi il banchetto per la maestranza.

MARANO LAGUNARE

Resti umani rinvenuti nella laguna

Alcuni sterratori che stavano l'altra mattina scavando nell'isola di San Vito, misero alla luce dei resti umani: un teschio ed alcune ossa.

Il podestà fece sospendere i lavori e fece chiamare telefonicamente il maresciallo dei carabinieri della stazione di San Giorgio, sig. Di Cagno.

Si è potuto stabilire che i resti rinvenuti sono di tre persone adulte, per quanto, e questo è molto strano, sia stato rinvenuto un solo teschio.

Il medico di Marano, che ha visitato i resti, ritiene possano appartenere a persone morte circa una ventina di anni fa, cioè qualche anno prima della guerra. Ma è possibile che del seppellimento, fuori del cimitero, di tre cadaveri, o sia pure dei resti incompleti di questi, seppellimento che deve essere stato eseguito in una volta sola, nessuno più si ricordi fra gli abitanti di Marano?

Intanto è da escludersi che si tratti di persone appartenenti al Comune di Marano o delle vicinanze, perchè la loro scomparsa non avrebbe potuto passare inosservata. Deve quindi trattarsi di forestieri, naufraghi o morti in laguna.

SEDEGLIANO

Arancio in fiore

Giorni fa sono state celebrate le nozze del signor Guerrino Molaro, possidente di Coderno, con la gentile e buona signorina Maria Cozzi di Clauniceo.

Auguri agli sposi novelli ed alle loro famiglie.

—o—

BEANA DEL ROIALE

Ucciso da una paralisi

Un caso pietoso è avvenuto ieri in Borgo Centa. Il contadino Domenico Linda fu Giuseppe di anni 70, stava lavorando nel fienile, quando fu colto da improvviso malore e sbiancatosi in volto si accasciò sul pavimento. Venne subito soccorso dai famigliari presenti, e quindi anche dal medico condotto dott. Leonardo Pordenone premurosamente accorso. Purtroppo però la morte era sopravvenuta fulminea in seguito a paralisi cardiaca.

BICINICCO

Funebri Bertolo-Savorgnan

(4). — Ieri, seguirono i funerali della buona e pia donna Bertolo Margherita ved. Savorgnan, madre del nostro Giudice Conciliatore, spentasi serenamente all'età di 75 anni. Precedeva il corteo la scolaresca, seguita dalle sacre insegne, dai sacerdoti e dalla cantoria al completo. Dopo la bara portata a mano, dalle nipoti per espressa volontà della defunta, veniva una lunga teoria di persone. Notammo: il podestà signor Aldo Cocetta, dr. Arturo Del Toso, veterinario cav. dott. Tullio Zandonà, geom. Corrado Ciani, Ernesto Schiavi, geom. Antoniacomo, Adolfo Paravani, Cesare Olvino e tanti altri. Possa il largo tributo di cordoglio lenire il dolore che ha colpito la famiglia del sig. Ernesto Savorgnan.

***

Per onorare la memoria dell'estinta, si registrano finora le seguenti offerte:

Al Comitato Opera Nazionale Balilla: Iogna dott. Emilio L. 20; Tonini Aldo; Famiglia Galletti, dottor Tullio Zandonà; Schiavi Ernesto 10 ciascuno — Giuliani Giuseppe; Olvino Cesare; Candotto Pietro; Del Frate Angelo; Lazaro Gio Batta; Antoniacomo Tullio; Riolfi Giulio; Osso Guido; Fratelli Gandin; Budai Armando; Ioan Ottavio; Strizzolo Nicefoforo; Morandini Guerrino; Cocetta Aldo; Del Gos Arturo; Ciani Corrado; Lodolo Antonio; Savorgnan Lino; Milocco Gualtiero; Facini geom. Attilio; Di Bernardo Carlo; Toneatti Giovanni; Bellis dr. Angelo; Marangoni Giacomo; Moro Antonio, Michelutti Francesco, Ceppile Giuseppe, lire 5 ognuno — Sabot Guido; Cogoi Vittorio; Guglielmaci Angelo; Di Tomaso Giovanni lire 3 ciascuno — Masini Carlo; Bordignon Luigi; Paviotti Pietro; Turello Raffaele; Chiavon Giacomo; Forte Luigi; Faleschini Luigia; Dorigo Giovanni; Turello Adelaide; Zompicchiatti Gaetano; Cogoi Maria; Di Tommaso Giuseppe; Di Tommaso G. B. 2 ciascuno — Tortolo Giovanni; Di Tommaso Alessandro; Paviotti Anna; Domenazzi Umberto; Drigani Rosa; Savorgnan Regina; Masini Ulderico; Floreani Francesco 1 ciascuno.

Totale L. 241.

— Alla Congregazione di Carità. — Famiglia Zanuttini Arturo 10 — Paravani Adolfo; Strizzolo Valentino; Colaone Silvio; Cocetta Rerigio; Lodolo Antonio; Tonini Aldo 5 ognuno — Carlini Luigi; Strizzolo Celeste, lire 2 ognuno — Totale L. 44.

LATISANA

Verifica periodica pesi e misure

In ottemperanza alle disposizioni di legge la Commissione per la verifica dei pesi e misure per l'anno 1930 sarà a Latisana nei giorni 24 a 29 incluso. Agli interessati si ricordano le gravi sanzioni per gli inadempienti. L'orario è fissato dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 16 di ciascun giorno.

Condanna

Certo Cimarosti Angelo di Giuseppe da Aviano, è stato condannato dal nostro Pretore a mesi due di carcere per furto di una bicicletta. Si tratta di un pregiudicato che ebbe a subire molte altre condanne per reati del genere.

Reclamo

Riceviamo da molti cittadini reclami riguardanti il tronco stradale da Fraforlano alla località Cragno, reclami che (ce ne siamo accertati) rispondono a verità, giacchè la strada si può giudicare quasi impraticabile. Speriamo che il Comune provvederà.

Tassa concessione governativa

La Delegazione mandamentale dei commercianti rende noto che la Federazione nazionale ottenne dal Governo una proroga al pagamento di tale tassa fino al 30 aprile prossimo.

Veglionissimo L. E. G. A.

Il tradizionale Veglionissimo L.E.G.A. ebbe quest'anno un insperato successo.

Bellissime toilettes, molto brio, tanto che la festa si protrasse fin quasi al mattino di domenica. L'addobbo caratteristico e lo sfarzo di luce facevano risaltare la signorilità della festa.

I Comitati Comunali per la celebrazione del pane

DIGNANO

Pres. Travani Dante Podestà — Vicepres. Zancani Gius. — Segr. Pelissoni Gino Segr. Regg. — Cassiere Zavagno Attilio — Membri: Molinaro dott. Amadio Segr. Pol., Avoglio Alceste pres. Sez. O. N. B., Pizzi Pantaleo Giud. Concil., Lucis don Giov. parroco.

LUSEVERA

Pres. Bobbera Ottavio podestà e Segr. Pol — Membri: Collino sac. dott. Luigi parroco, Micheliaz Gius. e Sinicco Battistina insegn., Moro Gius. pres. Sez. Combat., Pez Giov. pres. Congr. Carità, Tondon don Aurelio Vicario di Cesaris, Baldi Maria e Treppo Amelia insegn. a Villanova, Tarabusi Pia insegnante a Cesaris, Rosa Duilia id. a Musis, Magi Ida id. a Pradielis, Ignagnaro Vicenzina id. a Vedronza, Stefanutti Giov. caposquadra M. V. S. N., Culetto Enrico, Del Bianco sac. Primo, Cerno Leonardo — Negro Pietro Delegato Pro Oriente Cassiere.

PRATO CARNICO

Pres. Roia Olimpio Segr. Pol. — Segr. Casali Severino — Membri: Bua Gius., Giorgessi Giov., don Paolo Valle, don Ettore Caretti, D'Agaro Ermenegildo, don Andreussi Natale, Gonano Giov., Palman Filippo, Roia Ines, Fabian Virdice, Casali Alba, Puntil Oliva.

RIVE D'ARCANO

Pres. Covassi Gius. Podestà — Membri: Dreossi Costantino Vice Pod., Di Fant Antonio Segr. Pol., D'Angelo Rinaldo e Ongaro Davide Membri Dirett. P. N. F., Moroso Pietro pres. Congreg. Carità, Pozzi dott. Riccardo medico e pres. Comb. O. N. B., Bizzaro don Tomaso parroco, Missio don Giacomo parroco di Rodeano, Savia Leonardo Deleg. C. R. I., e gli insegnanti Santaro Salvatore, Florissi Agostino di Rodeano e Di Benedetto Primo — Segret. Poli Alfonso — Cassiere Fiorenzo Luigi.

ROVEREDO IN PIANO

Pres. Del Piero Pietro e Podestà — Membri: Franzolini Gius. Segr. Com., Michelazzi Antero Segr. Pol., insegn. Poidomani Sebast. e Favarò Giusto, Barbariol Gius., Del Piero Eugenio, Michelazzi Pietro, Redivo Vittorio.

SANTA MARIA LA LONGA

Pres. col. cav. Ippolito Vintani Podestà — Vicepres. Morelli de Rossi Giov. Segr. Pol. — Membri: Venturini cav. Fiorenzo parroco, Ostuzzi prof. Attilio parroco, Del Gos dott. Gius. medico Com., Marcuzzi Amiro pres. Sez. Combatt., Capo manip. Di Tomaso cav. Giov., farmacista Angelo Bellis pres. O. N. B., Vintani cav. Ant. pres. Patr. Scol.: insegnanti Bellis Elodia, Leorato Giov. e Turolo Gemma — Segr. Zanier Sebastiano Segr. Com. — Cassiere Del Mestre Giona pres. Congr. Carità.

SAN VITO AL TORRE

Pres. Cirico geom. Paolo Podestà — Membri: Zuttioni Ildebrando Pres. O. N. B., Petri Franc. Segr. Pol., Castellan Pietro Pres. Congr. Carità, Sverzut Giacomo Delegato dell'O. Pro Oriente, e le insegnanti: Casagrande Emma, Piazza Vittoria e Flaibani Ines.

SEDEGLIANO

Membri: don Angelo Gattesco, Rinaldi Gius., Chiesa Valentino, Chiesa Maria, Rinaldi Ercolina, Rinaldi Maria, Birarda Ergenide, Chiesa Giov., Rinaldi Gius., Valoppi Giov., Martin Pietro, Menini Dante, Pittana Ernesto, Baldassi Giov., Mizzau Clemente insegnante, Zuliani don Ilo, Taddio Vittoria, Ganzini Luigi, Carofoli dott. Umb. — Segr. cassiere Barburini rag. Vitaliano.

DAL FRIULI CENTRALE

SAN DANIELE

Mesta ricorrenza

(4) Stamane ricorrendo il trigesimo della morte del compianto dott. cav. Augusto Luxardo chirurgo primario dell'Ospedale Civile e Ufficiale Sanitario del Comune, la locale Sezione Combattenti, della quale il defunto era Presidente, ha fatta celebrare una solenne Messa funebre in suo suffragio. La cerimonia ha avuto luogo alle ore 10 in Duomo, celebrante il sac. dott. Emilio Patriarca, amico intimo dello Scomparso. Il Tempio era stato severamente addobbato a lutto. Nel centro dell'ampia navata era stato eretto un catafalco sul quale figurava il feretro avvolto nel tricolore. Sopra spiccavano due sciabole incrociate e quattro moschetti raggruppati. Ai lati erano stati posti dei preziosi cimeli di guerra facenti parte della raccolta particolarmente e gelosamente curata dal defunto. Il catafalco era addirittura coperto di fiori freschi. Ai quattro lati del catafalco erano stati posti dei grandi candelabri. Sul davanti era stato collocato il vessillo della Sezione Combattenti. Prima ancora delle 10 una vera folla aveva incominciato ad affluire in Duomo, e ad occupare tutti i posti disponibili. Le Autorità e le rappresentanze venivano ricevute e accompagnate ai posti loro assegnati dai sigg. rag. dott. Guglielmo Cruciatti reggente la Sezione, Vittorio Emanuele Chiurlo e Mario Iob.

Fra le autorità presenti notiamo: Tomaso De Cecco in rappresentanza anche del Podestà; dott. Asquini Segretario Politico del Fascio; Luigi Sivilotti Presidente della Sezione Mutilati; Ferdinando Fortunato in rappresentanza dell'Associazione Alpini in Congedo;; Aiutante di Battaglia Domenico Bin per il Gruppo Cravatte Rosse; Cent. Galliano Bortolotti per la Milizia, il Tiro a Segno Nazionale e la Delegazione Mandamentale Commercianti; signora Faggioni per il Fascio Femminile; Ugo Macuglia per la Società Operaia di M. S.; prof. Virgulin Regio Direttore Didattico; Direttore Didattico Blancato Direttore della Scuola Professionale «Pellegrino da S. Daniele» e Segretario del Sindacato Magistrale Fascista; dott. Fagioni veterinario Consorziale. Alessandro Sgoifo in rappresentanza della Congregazione di Carità e Cucina Economica; dott. Righi Presidente del «Giardino d'Infanzia»; nob. cav. Carlo Narducci Presidente delle Istituzioni Agricole locali; Maresciallo comandante la locale Brigata RR. GG. di Finanza accompagnato dal Brigadiere sig. Quattrocchi; Rappresentanti dei Procuratori del Registro e delle Imposte. Ai lati del catafalco, scorta d'onore in rappresentanza delle Forze Armate, sono due Reali Carabinieri e due Regie Guardie di Finanza in alta uniforme; chiudono la scorta d'onore tutt'intorno al catafalco i seguenti vessilli: del Comune, dei mutilati, degli alpini, delle Cravatte Rosse, del Tiro a Segno, della Società Operaia di M. S., del Sindacato Infermieri, della Scuola Professionale Femminile e del Circolo Giovanile Cattolico Femminile.

All'inizio della Messa, tutte le navate del vastissimo Tempio sono addirittura gremite di una vera folla di cittadini di ogni classe sociale. Tra la folla notiamo anche un gruppo di suore dell'ospedale accompagnate dalla superiora. Molte sono le persone venute anche dal di fuori. Rinunciamo a fare nomi per non incorrere in involontarie omissioni.

La Santa Messa cantata è accompagnata dal suono dell'organo e dal canto di un bel gruppo di voci argentine.

La solennità del rito e le meste note liturgiche riempiono gli animi di profonda commozione.

Terminata la Messa, il Celebrante impartisce la benedizione e asperge l'acqua lustrale e l'incenso sul catafalco recitando le preci dei defunti, tra la devota commozione di tutti i presenti.

Dopo la benedizione, la mesta cerimonia ha termine e il Tempio va sfollando lentamente, mentre tra la folla s'intrecciano i dialoghi richiamanti alla memoria le infinite buone qualità dello Scomparso.

CODROIPO

L'ultimo Festival danzante

Martedì, al Teatro Benini, si svolse l'ultimo Festival Danzante. La festa da ballo riuscì davvero imponente per numero di gente che ha affollato la bella sala, fino a tarda ora.

L'orchestra diretta dal Maestro sig. Giusto Furlan, ha ancora una volta ottenuto un grande successo, per la maestria, brio, ed affiatamento.

Il Carnevale si è chiuso quindi con una grande serata.

Il mercato

Abbastanza movimentato il mercato franco di martedì, ultimo giorno del Carnevale. Molti affari vennero conclusi, in tutti i generi.

In Pretura

IL CAVALLO SEQUESTRATO. — Il sig. Birarda Vittorio di Sedegliano è accusato di aver venduto un cavallo sotto sequestro per un debito verso il sig. Serafini Vittorio. Il testimonio Rinaldi Giovanni conferma che l'imputato ha venduto il cavallo medesimo dopo aver ottenuto regolare permesso dall'Ufficiale Giudiziario sig. Massetti Guido e dopo aver garantita la somma cui si riferisce il sequestro, con altro puledro di pari valore. Per ciò viene assolto perchè il fatto non costituisce reato. Dif. avv. Tessitori.

VITTOR UGO IMPUTATO. — Vittor Ugo Bailotti di Pavia di Udine è imputato di ubbriachezza molesta e di porto abusivo di roncola. Il testimonio Duria Luigi, spazzino comunale, racconta che giorni addietro nei pressi del ponte sul Corno, verso le ore nove di sera ebbe a trovare l'imputato a terra «ubbriaco cadavere» con le scarpe nel fosso, e che non seppe fare altro di meglio che caricarlo sul calesse e trasportarlo in Codroipo per la debita consegna del medesimo per competenza alla benemerita arma. Viene condannato a L. 70 di ammenda.

Difesa d'ufficio avv. Tiziano Tessitori.

CHI L'HA BEVUTA? — Il Brigadiere di finanza sig. Saggesi Aldo tempo addietro ha riscontrato che il gestore della Cooperativa di Beano teneva nascosto sotto il banco dei bicchierini sporchi di acquavite. A seguito del verbale di contravvenzione comparvero a rispondere all'udienza odierna i sigg. Gressatti G. Batta e Biasatti Cornelio rispettivamente gestore e presidente della Cooperativa di Beano. I testimoni confermarono la tesi della difesa che cioè l'acquavite non era stata venduta, senza l'autorizzazione prescritta, ma che era stata nella sera precedente, gratuitamente offerta ai membri dell'Amministrazione della Cooperativa mentre stavano concretando l'annuale bilancio.

Il Pretore assolve per insufficienza di prove.

Difesa avv. Tessitori.

PAGNACCO

Funebri Trevisan

In forma solenne sono seguiti ieri i funerali della signora Caterina Trevisini vedova Loi.

La veneranda donna si è spenta serenamente all'età di 81 anno. Essa è madre del signor Enrico Loi, rappresentante di assicurazione in via Giovanni d'Udine.

Aprivano il corte funebre le numerose insegne religiose, poi le corone portate a mano: la figlia, il genero e i nipoti; il fratello Luigi e la cognata; i nipoti Tresignora B. Levi. Sul carro funebre di pribisani. Sulla bara posava una palma della ma classe vi era la corona: il figlio, la nuora e i nipoti. Reggevano i cordoni le signore: B. Levi, Cortelazzi, Vezzili e signor Bianchini. Seguivano il feretro i famigliari, molti signori e signore di Udine chè molti dei paesi vicini. Vi era anche e tutta la popolazione di Pagnacco, non una rappresentanza delle Donne Cattoliche con bandiera.

Ai famigliari vive condoglianze.

S. GIOVANNI AL NATISONE

Lo studente Arreghini vince il concorso dei licei

Con vivissima soddisfazione è stato appreso che lo studente Arreghini Antonio, figlio dell'ingegnere industriale Arreghini Mario e di Molinari Maria, che possiamo dire appartenente al nostro Comune d'onde è originaria la madre e dove il padre ha prossimi parenti, ha vinto il concorso fra gli studenti liceali, che svolsero il tema dettato dal Duce così concepito: «L'insegnamento agrario di Virgilio e la politica rurale del Fascismo».

L'egregio giovane che è studente al Liceo Parini, a Milano, si è piazzato così primo fra i 240 giovani concorrenti.

A lui e ai famigliari le nostre più vive congratulazioni.

CRONACA PORDENONESE

PORDENONE

Conferenza di Padre Semeria

(3) Lunedì 10 corr. alle 21 nel teatro Licinio, padre Semeria terrà la preannunziata conferenza per la quale già la cittadinanza mostra il più vivo interessamento. Palchi e posti distinti si prenotano da oggi al camerino del teatro.

Carnevale - Quaresima

Al Licinio, con una folla enorme che danzò instancabilmente sino alle cinque di stamane, si è chiuso il Carnevale.

Ora la direzione del teatro sta interessandosi per accaparrare qualche primaria Compagnia di operette o di prosa. Ad ogni stagione i suoi spettacoli.

Decesso di una giovane

Giovanissima è morta ieri sera dopo lungo male la gentile buona signorina Luisa Vianello di Fausto. Ai congiunti presentiamo sentitissime condoglianze.

In morte

Il sig. Marco Romor ha versato lire 50 alla Conferenza S. Vincenzo in morte del maestro Giovanni Marcolini, direttore delle elementari, a riposo.

CLAUZETTO

Nobile gesto della M.a Battellino

La maestra Maria Battellino, insignita della medaglia d'oro dei benemeriti dell'educazione nazionale, per dimostrare in forma tangibile la sua riconoscenza verso il paese di Clauzetto che le ha offerta l'aurea insegna, ha fatto le seguenti elargizioni: ai poveri del Comune lire 150 e lire 100 al monumento ai Caduti.

ANDUINS

La disgrazia di un boscaiolo

Il boscaiuolo Vittorio Gerometta, alle dipendenze della Ditta Fabrisi e Toneatti, sul lavoro, in montagna, rimase investito da un grosso sasso. Riportò una contusione al dodso, giudicata guaribile in una ventina di giorni.

SPILIMBERGO

Assemblea dei mutilati

Alla presenza del delegato regionale medaglia d'oro cav. Guido Slataper, è seguita domenica l'assemblea della sezione mutilati.

Il cav. avv. Maria ha fatto una dettagliata relazione sull'andamento della sezione stessa, commemorando i colleghi scomparsi ten. Giovanni Merlo e Fabiano De Pin, nonchè accennando al fausto avvenimento che unì le due dinastie del Belgio e dell'Italia.

Dopo approvata la relazione ed il bilancio, si passa alla nomina delle cariche.

Risultano eletti per il Consiglio direttivo i seguenti membri: Marin cav. avv. Marco, Mongiat cav. Sante, Zannier Carlo, Passudetti Pietro, De Paoli Antonio, Marenzi Pietro, D'Andrea dott. Alessandro, Venier dott. Francesco e De Lorenzi — A sindaci effettivi: Degano G.B., Leon Isidoro e Mirolo Antonio — A sindaci supplenti; Crovato Mattia e Avon Luigi — A segretario sezionale è stato confermato il sig. Umberto Querin.

Terminata l'assemblea, è seguito il fraterno banchetto dei mutilati.

Due arresti

Per misure di P. S., sono stati oggi arrestati certo Adolfo Vianello fu Francesco di anni 46 da Venezia pittore, e Teresa Toffolo du Osvaldo ved. Da Re di anni 50 da Fanna.

Cronaca della Carnia

VILLA SANTINA

Nozze senza sposi

Un tipico caso di nozze senza sposi si è verificato ieri sera a Villa Santina.

Lo sposo, il signor Pierino Raber di Pietro, si era recato tempo addietro in Bulgaria per impalmare una gentile signorina. La coppia doveva arrivare ieri sera e in casa dello sposo era stato approntato ogni ben di Dio per le fauste nozze. Senonchè all'arrivo del treno nessuna traccia di sposi. Ma la tavola imbandita, gli invitati numerosi (oltre una trentina), erano già convenuti in casa dello sposo e fra questi il podestà geom. Fabbro Oviedo, il Segretario politico sig. Luigi Cimenti, il Cappellano don Luigi Calligaro, il Direttore dell'Istituto Carnico di Credito signor Zamparo e numerosi amici e conoscenti.

Come fare?

Le nozze si celebrano lo stesso, ma fra l'allegra comitiva non è stato possibile far coprire i due posti vacanti per cui... venne deciso seduta stante di tenerli presenti in.... ispirito. E l'allegria fu perfetta oltre ogni dire e la cena si protrasse fra la più grande cordialità, coi più esilaranti brindisi augurali all'indirizzo della bella coppia... smarrita.

OVARO

Ad un valoroso

Gli ufficiali di complemento del Comune, hanno consegnato con rito austero la sciabola da ufficiale e la sciarpa azzurra all'ex Aiutante di Battaglia signor Marin Giovanni, dal Ministero della Guerra recentemente nominato sottotenente per meriti speciali.

Hanno parlato in forma molto nobile il maggiore cav. Michele Giacometti e il tenente rag. Rinaldo Colledan. Ha risposto ringraziando commosso il festeggiato.

Bella ricorrenza

I coniugi Giovanni Marin fu Giovanni e Felice Maddalena, festeggiarono ieri, nella intimità famigliare, le nozze d'oro.

Dopo la messa è seguito un gran pranzo durante il quale regnò la massima allegria.

TOLMEZZO

Assemblea dei Mutilati

Il giorno 16 corr. avrà luogo al teatro De Marchi l'assemblea generale dei mutilati Carnici nella quale sarà esposta la relazione morale e finanziaria, quindi si passerà alla nomina delle cariche.

Presiederà l'assemblea la medaglia d'oro Guido Slataper, delegato regionale.

Si raccomanda ai soci di non mancare.

PRATO CARNICO

Arresto per il furto all'ufficio postale

Come vi abbiamo annunciato ieri è stato fermato tale Gonano Risveglio, di quale presunto autore o complice dell'audacissimo furto dell'Ufficio postale.

Il Gonano è stato trattenuto in arresto avendo la nonna di costui riconosciuto gli scalpelli trovati dai carabinieri nell'ufficio, di sua proprietà.

ORARIO FERROVIARIO

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.50 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.30 — DD. 20.16 — O. 20.55 (per Monfalcone)
Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD 9.15 — A. 11.30 — A. 15.49 — D. 17.58 — A. 19.55 — D. 21.30 — O. 23.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV 12.45 (per Pordenone) — D. 16 — A 18.15 — DD. 20.10.
Arrivi: Lus. 3.25 (**) — A. 4.15 — MV 7.25 (da Pordenone) — A. 9 — DD 9.27 — D. 12.15 — A. 15.46 — D 18.25 — A. 22.15 — D. 24.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine